

Mensile dell'Unione Nazionale Sindacale Imprenditori e Coltivatori



SCENARI
FUTURI



UNIONE NAZIONALE SINDACALE
IMPREDITORI E COLTIVATORI

L'ITALIA DEL VINTAGE,
REGIONE PER REGIONE
pag. 20

DIVIETO DI CUMULO TRA QUOTA 100
E REDDITI DA LAVORO SUBORDINATO
pag. 24

ASSEGNO UNICO UNIVERSALE:
D'UFFICIO A PARTIRE DAL 1° MARZO
pag. 33



SEDI PROVINCIALI UNSIC SUL TERRITORIO NAZIONALE

ABRUZZO - Pollutri-CH (V. Marconi, 81 - Tel 0873-902805); Pescara (V. Gobetti, 15 - Tel 085-2058605); Teramo (V. Cerulli Irelli, 5 - Tel 0861-250525).

BASILICATA - Montalbano Jonico-MT (V. Livenza, 8 - Tel. 0835-692850); Senise-PZ (V. Madonna d'Anglona, 114 - Tel 0973-584026).

CALABRIA - Catanzaro (V. Luigi Marsico, 20 - Tel 0961-772666); Cosenza (V. Nazionale, 11 - Tel 0983-290336); Crotona (V. Panella, 182/a - Tel 0962-955071); Reggio Calabria (V. S. Anna II tronco vico Andiloro, 40 - Tel 0965-810913); Soriano Calabro VV (V. Giardinieri, 1 - Tel 0963-341078).

CAMPANIA - Avellino (V. Ammiraglio Ronca, 13 - Tel 0825-781908); Benevento (V. Napoli, 156 - Tel 0824-363708); S. Felice a Cancelli-CE (V. Roma, 285 - Tel 0823-751463); Giugliano-NA (V. Palumbo, 120 - Tel 081-8947880); San Gregorio Magno-SA (Loc. Lavanghe, snc - Tel 0828-955613).

EMILIA-ROMAGNA - Modena (V. Mar Mediterraneo, 124 - Tel 0522-1710809); Comacchio-FE (V. Imperiali, 1 S. Giuseppe - Tel 0533-311110); Parma (V. Scarabelli Zunti, 15 - Tel 0521-1715408); Russi-RA (V. Di Vittorio, 2 - Tel 0544-62787); Reggio Emilia (V. Adua, 38/a - Tel 0522-1712705); Rimini (V. XXIII Settembre, 6 - Tel. 0541-56665).

FRIULI-VENEZIA GIULIA - Udine (V. del Gelso, 17 - Tel 0432-1791277); Gorizia (V. IX Agosto, 9 - Tel 0481-33387); Pordenone (V. le Libertà, 2a - Tel 0434-20481); Trieste (V. Torrebianca, 26 - Tel 040-370038).

LAZIO - Frosinone (V. le Mazzini, 69 - Tel 0775-835063); Latina (V. Filzi, 19 - Tel 0773-663832); Rieti (V. Villa Mari, 11c - Tel 0746-485241); Roma (Via A. Bono Cairoli, 47 - Tel 06-64521464).

LIGURIA - Genova (V. Storace, 15r - Tel 010-8595435); Imperia (V. Matteotti, 37 - Tel 0183-650503); La Spezia (V. Redipuglia, 17 - Tel 0187-460473).

LOMBARDIA - Bergamo (V. Rubini, 11 - Tel 035-0345985); Brughierio-MB (V. Vittoria, 40 - Tel 039-2848376); Como (P.za Perretta, 6 - Tel 031-264489); Colico-LC (V. Villatico, 1 - Tel 0341-941346); Milano (V. Ponte Nuovo, 50 - Tel 02-2565683); Mantova (V. Mazzini, 31 - Tel 0376-224543); Sarezzo-BS (V. Repubblica, 52 - Tel 030-291468); Varese (V. Speri della Chiesa, 10 - Tel 0332-289548).

MARCHE - Ascoli (V. Kennedy, 22 - Tel 073-646561); Civitanova-MC (V. Indipendenza, 64 - Tel 073-3770111); Jesi-AN (V. Mura Occidentali, 25 - Tel 0731-205236).

MOLISE - Campobasso (V. S. Antonio dei Lazzari, snc - Tel 0874-310225); Venafro-IS (V. Vanvitelli, 9 - Tel 0865-900006).

PIEMONTE - Alessandria (V. Vochieri, 51 - Tel 0131-264212); Biella (V. Asmara, 15 - Tel 015-8493429); Busca-CN (P.za Marconi, 11 - Tel 0171-946732); Domodossola-VB (V. Cadorna, 22 - Tel 0324-482601); Nizza Monferrato-AT (V. Billiani, 29 - Tel 0141-1098151); Novara (Str. Giralengo, 4 - Tel 0321-472287); Torino (V. Belmonte, 5/b Tel 011-2478313); Vercelli (V. Ariosto, 9 - Tel 0161-217165).

PUGLIA - Bari (C.so V. Emanuele, II 180 - Tel 080-5538087); Barletta (V. Scommegna, 55 - Tel 0883-884080); Brindisi (C.so Umberto, I 108 - Tel 0831-667163); Cursi-LE (V. Lo Ruma, 35 - Tel 0836-433020); Foggia (V. Gorizia, 43/a - Tel 0884-513231); Taranto (V. Cavallotti, 149 - Tel 099-4596547).

SARDEGNA - Alghero-SS (V. Mazzini, 90 - Tel 079-950806); Cagliari (Vico III Sant'Avendrace, 24 - Tel 070-284490); Oliena-NU (V. Dante, 4 - Tel 0784-287468); Oristano (V. Doria, 34 - Tel 0873-302144).

SICILIA - Agrigento (V. De Gasperi, 8 - Tel 0922-402958); Catania (V. Nazario Sauro, 38/40/42 - Tel 095-8163944); Cerdas-PA (V. Strang, 20 - Tel 091-8992696); Enna (V. S. Agata, 34 - Tel 0935-22867); Marsala-TP (V. Mazzini, 74 - Tel 0923-949019); Messina (V. Industriale, 152 - Tel 090-2402467); San Cataldo-CL (V.le dei Tigli, 93 - Tel 0934-571989); Siracusa (V. Brenta, 12 - Tel 0931-65476).

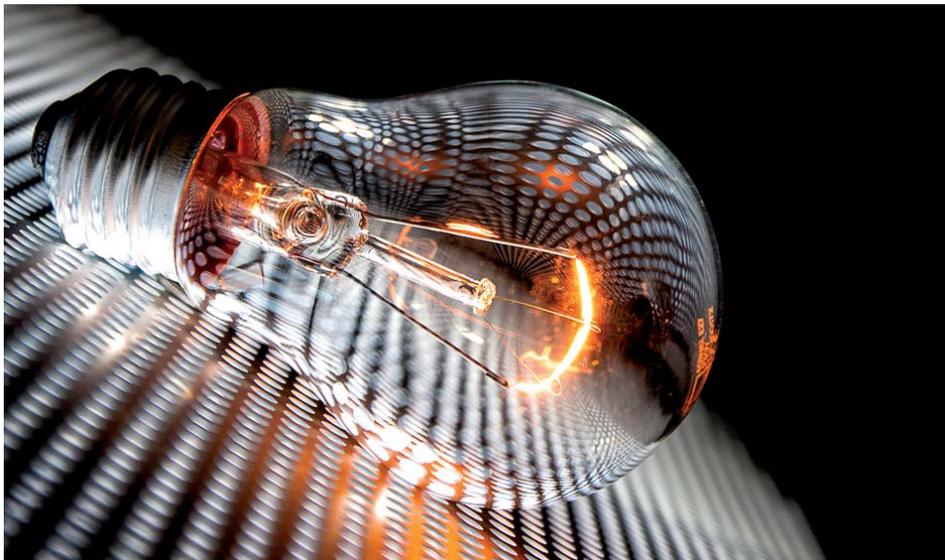
TOSCANA - Arezzo (P.za S. Jacopo, 233 - Tel 0575-299733); Firenze (V. La Marmora, 26 - Tel 0553-08642); Livorno (V. Russo, 24 - Tel 0586-410641); Massa (Gall. Raffaello, 26 - Tel 0585-811463); Chiusdino-SI (V. Roma, 25 - Tel 0577-751142); Pisa (Corte S. Domenico, 8 - Tel 050-9913022); Pistoia (V. Storta, 3a - Tel 0573-402051); Prato (V. Toscana, 6b - Tel 0574-620118).

TRENTINO - Trento (V. Malvasia, 101 - Tel 0461-209737).

UMBRIA - Valfabbrica-PG (V. Fermi, 14 - Tel 075-901247); Terni (V. Tre Venezie, 162 - Tel 0744-062106).

VENETO - Belluno (V. Agricoltura, 13 - Tel 0437-930244); Padova (V. Tommaseo, 15 - Tel 049-8755938); Castelmasa-RO (V. Battisti, 87 - Tel 0425-81837); Nervesa della Battaglia-TV (V. Calmontera, 5 - Tel 0422-779875); Vicenza (V.le Milano, 55 - Tel 0444-325767); Verona (V. Fraccaroli, 10 - Tel 045-8212805); Mirano-VE (V. dei Pensieri, 17 - Tel 041-5701177).

L'Unsic ha oltre 2.100 Caf sparsi per l'Italia. L'elenco completo su www.unsic.it

<p>4 EDITORIALE</p> <p>Problemi demografici, tema che investe tutti (DOMENICO MAMONE) 4</p>	<p>17 SCENARI/LAVORO</p> <p>Il ruolo della sicurezza, meno morti ma più incidenti (G.C.) 17</p>	<p>24 MONDO UNSIK</p> <p>Divieto di cumulo tra Quota 100 e redditi da lavoro subordinato (GIUSEPPE MOSA) 24</p> <p>Enasc Bulgaria: incontro con l'ambasciatrice italiana in Bulgaria (VANESSA POMPILI) 27</p> <p>Assegno sociale: i nuovi requisiti richiesti (WALTER RECINELLA) 28</p> <p>Enuip: ampia offerta di corsi formativi (ELISA SFASCIOTTI) 30</p> <p>Assegno unico universale: d'ufficio a partire dal 1° marzo 2023 (W.R.) 33</p>
<p>6 PRIMO PIANO</p> <p>Analisi dello scenario globale, i dati con le previsioni per il 2023 (STEFANO GUIDOTTI) 6</p>	<p>18 GIOVANI</p> <p>Erasmus+: la novità riguarda lo sport (GIOVANNI CASTELLOTTI) 18</p>	
<p>10 SCENARI/IMPRESA</p> <p>La grande crescita dell'universo startup (G.C.) 10</p> <p>Il ruolo dell'impatto sociale: una valutazione indispensabile (MARIA DI SAVERIO) 12</p>	<p>19 AGRICOLTURA</p> <p>Prima edizione di ColtivaTO festival agricolo a Torino (G.C.) 19</p>	
<p>13 SCENARI/ENERGIA</p> <p>"La transizione ecologica? È imprescindibile dalla chimica" (M.D.S.) 13</p> <p>L'Italia più attrattiva per investimenti in rinnovabili (GIAMPIERO CASTELLOTTI) 14</p>	<p>20 SETTORI</p> <p>L'Italia del vintage, regione per regione (G.C.) 20</p> <p>I consigli su come aprire un negozio vintage online (GUIDO FRASCADORE) 21</p>	
<p>16 SCENARI/GENDER</p> <p>Donne manager, crescita inarrestabile (M.D.S.) 16</p>		





Problemi demografici, tema che investe tutti

di DOMENICO MAMONE - *presidente dell'UNSIC*

I dati dell'Istat sono impietosi. E confermano, con le periodiche fotografie a cura del nostro Istituto di statistica, ciò che vediamo ogni giorno intorno a noi: un crescente numero di persone anziane e sempre meno bambini.

Del cosiddetto "inverno demografico" si parla poco. Eppure investe ogni settore della nostra esistenza. Con meno nascite, molti paesi dell'entroterra italiano stanno completamente morendo. Con meno neonati, interi settori economici sono costretti a ricollocarsi. Con meno giovani il mondo del lavoro soffre e la qualità dei servizi non si aggiorna rispetto alla condizione internazionale. Un maggior numero di persone anziane richiede un migliore apparato sanitario per l'assistenza e le cure, realtà che purtroppo è sempre più carente. Ma anche la previdenza diventerà sempre più una chimera per giovani che non riescono a controbilanciare il peso di pensionati in numero sempre maggiore.

I numeri della denatalità, diffusi qualche settimana fa dall'Istat, sono drammatici. Dal 2008, anno dello scoppio della grande crisi economica mondiale conseguente principalmente alla finanza americana, il calo delle nascite in Italia è stato addirittura del 30,6 per cento. Praticamente il numero dei neonati si è ridotto di quasi un terzo. E da almeno tre decenni, nonostante l'apporto dell'immigrazione, il trend prosegue costante e niente sembra poterlo invertire.

Nel 2021 i nuovi nati sono stati 400mila, 4.643 in meno rispetto al 2020, cioè un 1,1 per cento in meno. Nel 2022, pur non disponendo ancora di dati definitivi, la contrazione sarebbe ancora maggiore, probabilmente con seimila nascite in meno rispetto all'anno precedente. Continuando così, con sempre meno abitanti, chiaramente il numero delle nascite continuerà a diminuire.

La decrescita della popolazione italiana è un fenomeno che è sostanzialmente parallelo alla crisi. Nel 1993, dopo l'euforia "artificiale" degli anni Ottanta, si è registrato il primo saldo naturale negativo, fenomeno che non accadeva addirittura dal 1918, e che non è esploso completamente soltanto grazie all'apporto dell'immigrazione. Ma oggi, venuta meno questa linfa demografica dei cittadini stranieri (molti stanno addirittura tornando nei loro Paesi d'origine), la popolazione italiana è in rapida discesa: nel 2022 siamo andati sotto i 59 milioni di abitanti, dopo aver toccato negli anni scorsi quasi quota 62 milioni.

Sono lontani i tempi in cui si sosteneva in tutti modi la crescita della popolazione, anche attraverso proclami retorici che avevano ben altri obiettivi rispetto a quelli economici. Ad esempio, grazie alle sovvenzioni per le famiglie numerose, dal 1922 al 1945 la popolazione italiana è cresciuta di 7,8 milioni di abitanti, passando da 38,19 a 44,94 milioni. Del resto l'obiettivo dichiarato di Mussolini era di avere, nel 1960, ben 70 milioni di italiani.

Tra il 1946 e il 1964, in un dopoguerra segnato dalla ripresa, si è verificato il cosiddetto "baby boom", con un incremento naturale annuo che è andato dalle 366mila unità del 1953 alle 526mila del 1964, anno che ha segnato il record di nascite con oltre un milione di bambini, praticamente quasi tre volte in più rispetto a quelli attuali. Negli anni Ottanta abbiamo raggiunto la cosiddetta "crescita zero", con la popolazione cresciuta solo di poche decine di migliaia di persone all'anno grazie alla prima immigrazione.

Quali sono le cause di questa sterzata verso il basso? Una è economica: secondo i dati della Banca d'Italia, un figlio minore "costa" ai genitori mediamente 640 euro al mese, circa un quarto del reddito medio delle famiglie. Spesso la percentuale incide in misura anche maggiore. Considerando che tale spesa va poi a sommarsi a quella di bollette, affitto o mutuo, generi alimentari e di prima necessità, appare subito evidente la grande sofferenza economica che oggi devono affrontare le famiglie in Italia. Anche per questo, il numero medio di figli per donna si ferma attualmente a 1,25, mentre nel triennio 2008-2010 era 1,44.

Ci sono poi ragioni psicologiche, legate a crescenti malesseri, ma anche il venir meno dell'assumersi responsabilità e



sacrifici. Il calo dei matrimoni è un'altra ragione. Secondo il Movimento italiano genitori (Moige), senza interventi mirati a sostegno delle famiglie, non possiamo aspettarci dati positivi su questo fronte, poiché nello scenario odierno le famiglie faticano a sostenere spese che diventano sempre maggiori.

“La discriminazione fiscale che grava da decenni sui genitori, ha prodotto questi devastanti numeri sulla natalità, che nei fatti bloccano il futuro dell'Italia – è il commento di Antonio Affinita, direttore generale del Moige. “Per cambiare le cose non sono bastati neanche i genitori immigrati, che non hanno dato quella spinta alla natalità che alcuni si aspettavano. Solo una politica fiscale che eviti di tassare il costo per la gestione e la crescita dei minori a carico potrà ridare slancio ad una primavera della natalità – sostiene Affinita, il quale indica una strada condivisibile, quella secondo cui le famiglie abbiano una maggior tranquillità e sicurezza economica nell'affrontare una nuova nascita. Da più parti si richiama

il sostegno ai genitori in questo percorso, che non è solo una grande gioia per la loro famiglia, ma un investimento per tutta la società. Come già avviene in Francia da decenni, dove grazie al quoziente familiare, che prevede scaglioni fiscali diversi per chi ha più figli a carico, sono riusciti ad invertire il trend negativo. Fin quando non rimuoveremo il tappo della discriminazione fiscale che tassa i genitori per le spese sui figli, i numeri delle denatalità saranno ancora sempre peggiori, fino ad arrivare a chiederci per chi stiamo preparando l'Italia del futuro. Ci si aspetta che il governo presieduto da Giorgia Meloni affronti seriamente il problema. E va fatto subito, perché i potenziali danni sono soltanto all'inizio: se non si inverte ora il trend, ci ritroveremo con tutta una serie di problemi non più gestibili. Perché una popolazione che decresce, specie sul fronte giovanile, accentuerà il carico sociale ed economico per il welfare e potrebbe far esplodere conflitti intergenerazioni, come avvenuto alla fine degli anni Sessanta.

Analisi dello scenario globale, i dati con le previsioni per il 2023

Le incertezze per il conflitto tra Russia e Ucraina si ripercuotono sulla crescita

di STEFANO GUIDOTTI *partner di P101*

I 2022 è stato un anno a dir poco complesso. Dopo la crisi pandemica è emersa una convinzione generale di essere sulla via della ripresa. Una sorta di quiete dopo la tempesta. In realtà la crisi geopolitica e le conseguenze economiche hanno ulteriormente complicato la situazione internazionale, compresa quella del nostro Paese.

Partendo proprio da questo scenario, EY, leader mondiale nei servizi professionali di revisione e organizzazione contabile, assistenza fiscale e legale, transaction e consulenza, ha deciso di effettuare un'analisi, l'**EY Italian Macroeconomic Bulletin**, con cadenza trimestrale, per approfondire lo scenario macroeconomico globale, europeo e italiano, tenendo conto delle numerose variabili del contesto attuale (l'evoluzione della guerra in Ucraina, l'andamento dei prezzi dell'energia, l'efficacia della politica monetaria, l'andamento dell'economia cinese e di quella statunitense). L'analisi include anche le previsioni sull'economia italiana per i trimestri successivi in relazione a Pil, inflazione, consumi e alle più importanti variabili macroeconomiche, realizzate per mezzo di un modello macroeconomico proprietario costruito in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Economiche (DSE) dell'Università di Bologna.

Lo scenario globale

L'economia globale sta affrontando nuove sfide sul fronte geopolitico: in un mondo in cui la crisi economica legata alla pandemia di Covid-19 lascia ancora le sue tracce, le conseguenze della guerra tra Russia e Ucraina e la relativa incertezza impattano ulteriormente sull'attività economica. Questo contribuirà ad un rallentamento della crescita del Pil reale mondiale nel 2023, attesa dell'1,3% nel 2023, a fronte di una crescita media del 2,7% negli ultimi 10 anni e del 3,1% nel 2022. In particolare, uno dei fattori principali di attenzione nello scenario macroeconomico mondiale è il tasso di crescita dei prezzi, mai così alto nei paesi avanzati da decenni a



questa parte. Si pensi che la media dell'inflazione nei paesi OCSE attesa per il 2022 è del 9,4%, quasi sei volte la media dell'1,6% del periodo 2013-2019. L'inflazione pesa sulle prospettive economiche perché corrisponde a costi di produzione più elevati per le imprese, ad una riduzione del reddito reale per le famiglie, e perché costringe le banche centrali a politiche monetarie restrittive, con conseguente rallentamento dell'attività economica, al fine di perseguire i loro obiettivi statuari (generalmente identificato in un tasso di inflazione al 2% nel medio periodo).

La sfida principale per l'economia europea e globale negli ultimi mesi è rappresentata dalle tensioni sul mercato energetico. Abbiamo infatti assistito ad un forte aumento dei prezzi dell'energia, principalmente legato alle contromisure portate avanti dalla Federazione Russa come risposta alle sanzioni economiche dei Paesi occi-

dentali in seguito all'invasione dell'Ucraina, e legato al cambiamento delle politiche di approvvigionamento di materie prime energetiche da parte dei paesi europei. I prezzi del petrolio e del gas naturale possono essere presi come riferimento per osservare le variazioni dei prezzi dell'energia: dall'inizio del 2019 a fine novembre 2022 si è registrato un aumento dei prezzi rispettivamente del 54% e del 392%, nonostante i recenti ribassi. La flessione registrata negli ultimi mesi è legata principalmente alla diminuzione della domanda e al clima mite di questo autunno, che hanno permesso di riempire gli stoccaggi in numerosi paesi europei e di calmierare le aspettative di possibili squilibri tra domanda e offerta.

Il ruolo della politica monetaria

L'aumento dei tassi di interesse di riferimento, l'incertezza economica ed il termine di alcuni programmi di acquisto di titoli da parte della Banca Centrale Europea (quali il Pepp, il Pandemic Emergency Purchase Programme), hanno comportato un aumento dei tassi di interesse pagati sul debito pubblico, evidenziato dall'analisi dei rendimenti dei titoli di stato italiani a 10 anni. L'aumento registrato avrà un impatto sulle future emissioni di debito pubblico, con un conseguente aumento di pressione sulle finanze dello stato e sulla sostenibilità del debito stesso, che si attesta a valori intorno al 150% del Pil.

Nello specifico, si stima che per ogni aumento di un punto percentuale dei tassi di interesse sui titoli di Stato, persistente e uniforme lungo la curva per scadenze, la spesa per interessi crescerebbe di 3 miliardi nei successivi 12 mesi (e di 39,4 miliardi nei successivi 5 anni). Oltre ad un rialzo dei prezzi dell'energia, l'aumento del livello generale dei prezzi è anche legato alle problematiche lungo le catene del valore che hanno caratterizzato l'economia mondiale sin dalla fase acuta della pandemia nel 2020.

Scenari europeo ed italiano

Passando da una prospettiva globale ad un focus europeo e italiano, è interessante analizzare i contributi delle singole componenti dell'indice dei prezzi al consumo. Scomponendo l'aumento dell'IPC in Italia, si nota come l'aumento del prezzo dell'energia contribuisca a circa la metà dell'inflazione totale (pari al 11,8% a novembre 2022 rispetto a novembre 2021).

Tassi di inflazione così alti si riscontrano anche nel resto delle economie europee, con Francia, Germania e Spagna che registrano aumenti rispettivamente del 6,2%, 10,0%, e del 6,8% confrontando novembre 2022 con lo

stesso mese dell'anno precedente. In riferimento all'indice dei prezzi alla produzione (Ipp), negli ultimi mesi si è registrata una significativa inversione di tendenza, che è attesa riflettersi in un calo nei prossimi mesi dell'inflazione al consumo. Guardando al contributo delle singole componenti all'andamento dell'Ipc, occorre considerare le caratteristiche di tali componenti in riferimento al peso relativo e alla loro persistenza. Se da un lato la componente che ha subito la maggiore variazione è la componente energetica, si nota come questa abbia un peso complessivo sul totale dell'Ipc in Italia pari a circa il 10%, motivo per cui le dinamiche registrate nella componente energetica si riflettono solo in parte nell'Ipc.

Commenta Mario Rocco, Partner EY, Valuation, Modeling and Economics Leader: "L'economia italiana ha mostrato una forte dinamicità nei primi tre trimestri del 2022, trainata soprattutto dalla domanda interna dei consumi delle famiglie e degli investimenti, proseguendo lungo il sentiero della ripresa dalla crisi pandemica già iniziato nel 2021.

Gli indicatori delineano però una prospettiva incerta per il trimestre in corso e per quelli successivi, come conseguenza dell'elevata inflazione e del suo effetto sul reddito disponibile reale delle famiglie e sui costi delle imprese. In questo contesto, le previsioni di EY indicano per l'Italia una crescita del PIL reale del 3,8% nel 2022 e dello 0,6% nel 2023, mentre si stima che l'inflazione passerà dall'8,2% del 2022 al 7,1% del 2023. I consumi sono attesi rimanere stabili nel corso del 2023 e le esportazioni, anche se in rallentamento, torneranno ad apportare un contributo netto positivo alla crescita. Per quanto riguarda gli investimenti, saranno in crescita ma stimiamo un rallentamento a causa di un quadro economico più debole e incerto e a tassi d'interesse più elevati; il PNRR giocherà un ruolo fondamentale perché il PIL si mantenga su un sentiero di crescita".

Le previsioni sull'economia italiana

Nel terzo trimestre del 2022 si è registrata una crescita del PIL dello 0,5% rispetto al trimestre precedente, e del 2,6% in termini tendenziali (cioè rispetto allo stesso trimestre del 2021). Questo segna il settimo trimestre consecutivo di crescita per l'economia italiana, ma in rallentamento rispetto al secondo trimestre dell'anno. È da notarsi come la forte crescita sperimentata nel 2021 e nei primi tre trimestri del 2022 sia attribuibile a un forte contributo della domanda interna, cioè dei consumi delle famiglie e degli investimenti. La crescita delle esportazioni è stata infatti spesso più che compensata da quella delle importazioni, che ne ha spesso vanificato

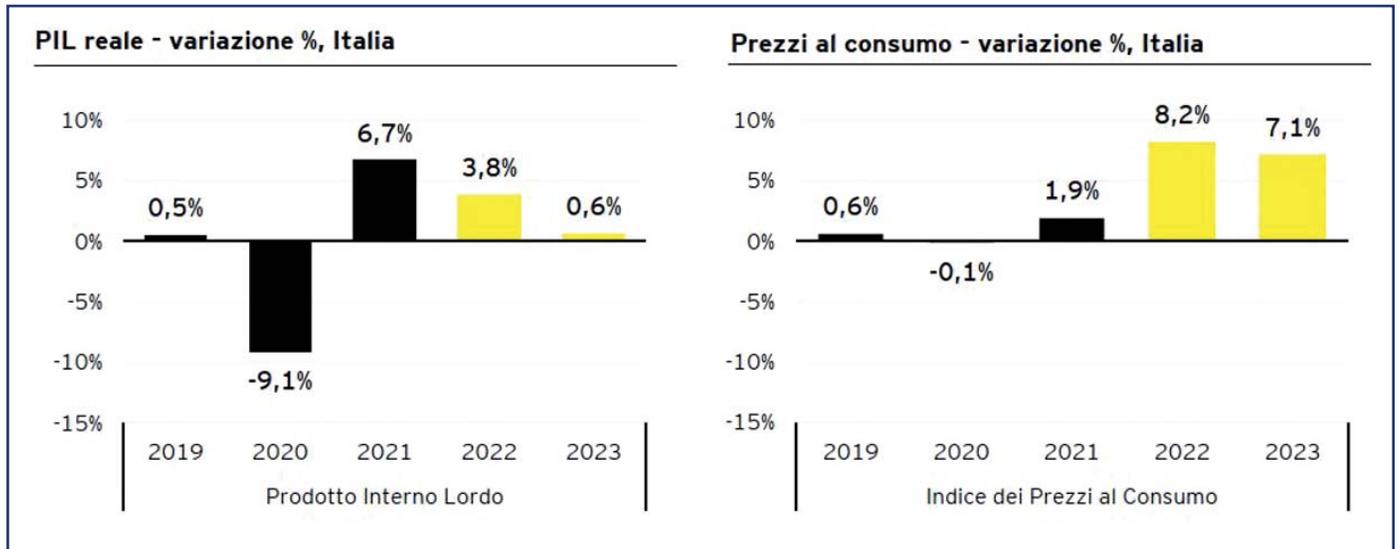


il contributo netto. Gli investimenti sono stati la componente del PIL più dinamica dall'inizio della ripresa, portandosi ad un livello del 20% superiore rispetto al terzo trimestre del 2019. I consumi delle famiglie hanno mostrato una ripresa vigorosa nonostante viaggino ancora intorno ai livelli pre-pandemia.

Anche sulla base delle informazioni riportate nelle sezioni precedenti e sugli ultimi dati disponibili, è possibile delineare le prospettive per l'economia italiana per i prossimi trimestri. Il modello econometrico di EY stima che il rallentamento della crescita economica sperimentato nel terzo trimestre 2022 sarà seguito da una leggera contrazione nel quarto trimestre, principalmente a causa della significativa riduzione dei consumi delle famiglie, su cui pesa la riduzione del reddito disponibile in termini reali. I consumi sono attesi contrarsi anche nel primo trimestre del 2023, per poi rimanere stabili nel corso del 2023. Queste dinamiche si riflettono inoltre nell'andamento della domanda di beni esteri (importazioni), attesa anch'essa rallentare nel 2023.

La crescita delle esportazioni italiane sarà attutita a causa del rallentamento dell'economia globale, ma tornerà ad apportare un contributo netto positivo alla crescita. In riferimento all'indice dei prezzi al consumo, un alleggerimento delle pressioni lungo le catene di forniture

e la riduzione delle pressioni sui prezzi dell'energia porterà ad una riduzione del tasso di inflazione, che rimarrà tuttavia significativamente maggiore rispetto all'obiettivo di stabilità dei prezzi della BCE (2%) e lontano dai livelli pre-pandemia. Tenendo quindi conto delle precedenti considerazioni, le previsioni di EY indicano per l'Italia una crescita del PIL reale del 3,8% nel 2022 e dello 0,6% nel 2023, mentre si stima che il tasso di inflazione passerà dall'8,2% del 2022 al 7,1% del 2023. La crescita economica sarà accompagnata da un mercato del lavoro in leggera espansione, con una riduzione del tasso di disoccupazione nel prossimo anno appena sotto la soglia dell'8%. Il deficit pubblico è atteso attestarsi al 5% nel 2022 e 4,1% nel 2023, e il debito pubblico proseguire la sua discesa dai picchi della crisi legata alla pandemia, scendendo verso il 145% del Pil, valori comunque ancora molto alti. La crescita economica e quella dei prezzi giocheranno un ruolo fondamentale nella riduzione del rapporto debito pubblico/Pil, anche per l'attivarsi di fattori "nominali" (per esempio, un aumento del valore delle entrate tributarie). Le previsioni rimangono soggette ad uno scenario di forte incertezza e presentano quindi importanti rischi, principalmente legati al contesto macroeconomico globale di riferimento, sia al ribasso sia al rialzo.



	2019	2020	2021	2022	2023
PIL, var. %	0.5%	-9.1%	6.7%	3.8%	0.6%
Consumi delle famiglie, var. %	0.2%	-10.4%	5.1%	4.7%	0.6%
Investimenti totali, var. %	1.2%	-8.2%	16.5%	9.5%	2.4%
Esportazioni, var. %	1.8%	-14.2%	13.5%	9.8%	3.5%
Importazioni, var. %	-0.5%	-12.7%	14.8%	13.8%	2.5%
Tasso di disoccupazione	9.9%	9.4%	9.5%	8.1%	7.9%
Indice dei prezzi al consumo, var. %	0.6%	-0.1%	1.9%	8.2%	7.1%
Deficit, % del PIL	-1.4%	-9.4%	-7.2%	-5.0%	-4.1%
Debito pubblico, % del PIL	135.6%	155.7%	151.4%	148.8%	145.5%

Fonte: previsioni dal Modello Macroeconomico di EY Italia, "HEY-MoM". L'area in grigio rappresenta l'orizzonte di previsione. Il PIL e le sue componenti sono espressi in termini reali

La grande crescita dell'universo startup

Il fatturato italiano oltre i due miliardi di euro

di G.C.

Startup, termine sempre più presente quando si parla di economia. Perché il ruolo di questo segmento aziendale è sempre maggiore: se nel 2021 il nostro ecosistema di innovazione ha superato la soglia

psicologica del miliardo, esattamente 1.392.000.000 euro, il 2022 dovrebbe aver fatto registrare il raddoppio. Secondo i dati di StartupItalia, che ha lavorato ad uno specifico documento ricco di indicazioni, la cifra ottenuta dalle

nostre startup per l'anno appena concluso sarebbe di 2.343.029.840 euro. L'incremento è del 68,3 per cento. Numeri che sono frutto della chiusura di 192 operazioni, anche queste in aumento rispetto alle 165 dello scorso anno (più 16,3 per cento). La crescita è ancora più evidente se si fa un confronto con gli anni scorsi.

Se nel 2021 si raggiungeva il miliardo, nel 2020 la raccolta complessiva era di 700 milioni, un po' più bassa dei 723 milioni del 2019. Non possiamo dimenticare che questi numeri sono ancora lontani agli ecosistemi di altri Paesi europei non distanti da noi

A guidare la crescita dell'ecosistema ci sono fondi VC indipendenti, fondi CVC e GVC il cui contributo registra un aumento del 44 per cento rispetto al 2012, raggiungendo quota 731 milioni.

Decisivi sono poi i *venture* internazionali che hanno raddoppiato i loro investimenti in Italia: da 453 milioni fino a un miliardo, 1.029 milioni per l'esattezza. Leggermente in calo il peso dell'*equity crowdfunding*.

Secondo i dati dell'Osservatorio Crowdinvesting del Politecnico di Milano, sono 143 le campagne chiuse con successo nel 2022



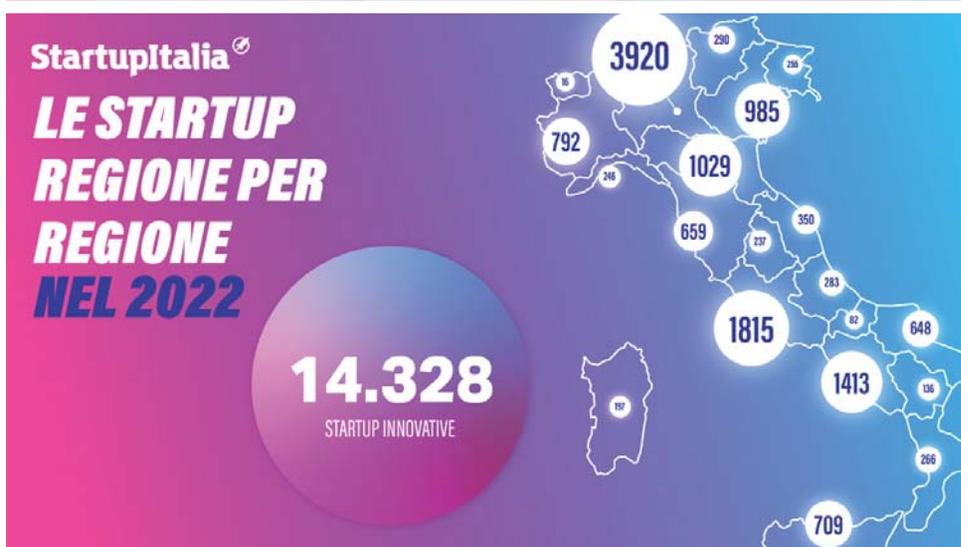
(dati a fine ottobre), con una raccolta complessiva di 105,77 milioni di euro. Numeri in discesa rispetto lo scorso anno quando le campagne chiuse erano 164 e la cifra totale di 108 milioni. I primi sei mesi del 2022 hanno visto dei traguardi storici raggiunti dal nostro ecosistema, come la mega operazione di Scalapay, la *fintech* che consente la rateizzazione degli acquisti (440 milioni di euro raccolti in un solo round) e ancora l'*exit* di BrumBrum, il marketplace comprato da Cazoo, uno dei colossi europei della vendita di auto usate per 65 milioni di euro.

Tra i protagonisti del 2022 anche Musixmatch, la piattaforma globale più completa per i testi delle canzoni di Max Ciociola ha visto l'ingresso in società di TPG, uno dei colossi del *private equity* globale, che ha acquisito la maggioranza del capitale della scaleup. TPG ha già investito in startup miliardarie come Spotify, Uber e Airbnb.

Anche la seconda parte dell'anno ha continuato a sfornare buone notizie per le startup italiane.

Tra i protagonisti Satispay, la *fintech* che opera nel *payment*, diventata un unicorno, grazie al mega round di 320 milioni di euro. Oltre alla *fintech*, fanno rumore i 400 milioni di euro raccolti da Casavo, la *proptech* che velocizza le fasi di vendita e acquisto di un immobile.

E ancora i 340 milioni di dollari (304 milioni di euro circa) di Bending Spoon, la startup focalizzata sulla creazione di app per smartphone. Infine, da segnalare i 75 milioni di dollari (67 milioni di euro circa) di Medical Micro Instruments, che si occupa di realizzare tecnologie che, grazie alla robotica, permettono un miglioramento dei risultati clinici dei pazienti sottoposti a interventi di microchirurgia.



Il ruolo dell'impatto sociale: una valutazione indispensabile

Conoscerne i metodi di valutazione è ormai imprescindibile

di MARIA DI SAVERIO

Piano nazionale di ripresa e resilienza, programmazione EU 2021-27, *impact investing*. Crescono i contesti e i soggetti per i quali è necessaria la valutazione dell'impatto sociale. È diventato davvero imprescindibile conoscere i metodi di valutazione dell'impatto sociale. Nel dettaglio, lo è per i progetti che intendono avvalersi dei fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) e di quelli legati alla programmazione EU 2021-27 in quanto, da regolamento, devono esplicitare le intenzioni di impatto atteso e prevedere valutazioni di impatto sociale. Lo è anche per le piccole e medie imprese che, secondo le nuove direttive della Commissione europea, dal 2026 dovranno produrre una rendicontazione non finanziaria, il cosiddetto "bilancio sociale", oggi imposto solo ad alcuni enti del terzo settore.

Anche le università si stanno adeguando alle trasformazioni del mercato: non a caso a Torino è stato pioniere il Dipartimento di Management con il Corso universitario di aggiornamento professionale (Cuap) nato del 2019, oggi alla sua quarta edizione (è partito il 6 febbraio 2023). Nelle tre edizioni precedenti ha già visto la formazione di 210 valutatori di impatto sociale.

Ma cosa significa misurare e valutare l'impatto sociale? "Significa esaminare i cambiamenti sociali prodotti dalla propria azienda o progetto attraverso parametri misurabili, rilevanti e coerenti con gli obiettivi prefissati, secondo il principio di trasparenza - spiega Paolo Biancone, direttore del corso. "Ormai, misurare le performance sociali non è più un'opzione, ma sta diventando indispensabile per gestire responsabilmente un'organizzazione privata o pubblica. La misurazione del cambiamento che si produce è la premessa per la corretta gestione e il miglioramento continuo".

Soprattutto c'è un'esigenza impellente: "l'utilizzo dei fondi del Pnrr, che prevedono, per regolamento, già in fase progettuale, la definizione di obiettivi e modalità di misurazione dell'impatto sociale. Una strategia che apre la strada alla sconfitta del *greenwashing* e del *social wa-*



shing". La misurazione dell'impatto sociale, come detto, è anche alla base della redazione del "bilancio sociale", attualmente obbligatorio per gli enti del terzo settore con entrate superiori a un milione di euro, le imprese sociali, i gruppi di imprese sociali, i centri di servizio per il volontariato. L'Unione europea ha già esteso l'obbligatorietà alle grandi imprese e sta spingendo a un ampliamento, che vede coinvolte le Pmi dal 2026. Il bilancio sociale è un documento attraverso il quale è possibile rendere conto, il più analiticamente possibile, di tutte le attività portate avanti in ottica di sostenibilità dell'organizzazione, con particolare attenzione ai vantaggi per i diversi *stakeholder* coinvolti.

A questo si aggiunge l'*impact investing* (investimento a impatto sociale) ovvero investimenti di organizzazioni, compagnie e fondi ideati con il fine di generare un impatto sociale, ambientale o culturale positivo e misurabile, che al contempo generino un ritorno finanziario per gli investitori, calcolato con la metrica dello Sroi (*Social return on investment*).

Lo Sroi consente di calcolare il rapporto tra costi e benefici misurando il cambiamento secondo modalità rilevanti per le persone e le organizzazioni che lo sperimentano o vi contribuiscono. Spiega la storia di come il cambiamento è stato creato, misurando gli outcome sociali, ambientali ed economici e utilizzando valori monetari per rappresentarli.

“La transizione ecologica? È imprescindibile dalla chimica”

Parla Massimo Cupello Castagna (Cfs Europe)

di M.D.S.

Archiviata la Cop27, la conferenza dell’Onu sui cambiamenti climatici, è attuale il focus dell’incontro: l’urgenza di un’azione in materia ambientale. Tanto più nel delicato contesto geopolitico in Ucraina. Il cambiamento climatico rappresenta la più importante sfida a livello globale e la riduzione delle emissioni di gas serra potrà essere ottenuta solo attraverso un impegno politico concreto, supportato dall’innovazione tecnologica.

La chimica gioca un ruolo di primo piano in questo. Il suo impegno si esplicita non solo nello sviluppo di processi meno impattanti sull’ambiente circostante, ma anche nel miglioramento della compatibilità ambientale dei prodotti. Negli ultimi anni, infatti, molti impianti chimici hanno convertito le centrali termiche per la produzione di energia in modo da poter utilizzare combustibili gassosi (gas naturale), invece di combustibili liquidi (derivati del petrolio), riducendo le emissioni di CO₂ in atmosfera. Inoltre l’industria chimica è stata pioniera nella realizzazione di impianti di cogenerazione (vapore ed energia elettrica), che sono più efficienti delle centrali tradizionali per la produzione di energia.

In Italia la chimica rappresenta il sesto comparto industriale a livello nazionale e con i suoi 111 mila addetti, le oltre 2.800 imprese e i 3.300 insediamenti attivi si posiziona al terzo posto nella classifica dei produttori a livello europeo. Massimo Cupello Castagna, amministratore delegato di CFS Europe, ci illustra il quadro nel dettaglio: “Il nostro settore gioca un ruolo fondamentale nel percorso delineato dai 17 Obiettivi per uno sviluppo sostenibile dell’Agenda 2030 delle Nazioni unite. La chimica sostenibile migliora l’efficienza con cui le risorse naturali vengono utilizzate tramite la progettazione, la fabbricazione e l’uso di prodotti e processi chimici efficienti, efficaci, sicuri e più rispettosi dell’ambiente, applicando principi di sostenibilità e circolarità a partire dalla fase di sviluppo di una nuova molecola, di un nuovo processo. Come da tempo sostiene il presidente di Federchimica, Lamberti, la transizione ecologica è irrealizzabile senza



la chimica, essendo materia prima per moltissime industrie. Per perseguire concretamente la transizione ecologica è il momento di fare chiarezza sul ruolo chiave di questo comparto, con le sue tante soluzioni tecnologiche per contrastare il cambiamento climatico e la scarsità delle risorse, senza sacrificare il benessere.

La nostra, ad esempio, è un’azienda innovativa – prosegue Cupello Castagna - e per noi la sostenibilità, in tutte le sue accezioni, è una priorità e un traguardo da raggiungere in ogni modo. Ad esempio noi, grazie al continuo monitoraggio e alla costante riduzione dei consumi energetici all’interno degli impianti di produzione, attuiamo già internamente la sostenibilità. E abbiamo in programma, tra l’altro, il riutilizzo di circa cinquemila tonnellate annue di peci ricavate dalla realizzazione dei nostri prodotti di chimica di base come il catecolo e l’idrochinone. A livello *corporate*, siamo riconosciuti in ottica *green oriented* per le certificazioni Iso 14001 ed Ecovadis oltre che per la registrazione Emas.

Quando sono entrato in azienda, nel 2018, ho dato vita ad un progetto che ha portato all’implementazione di un nuovo stabilimento per la produzione di antiossidanti naturali, elemento indispensabile per la conservazione degli alimenti (sia umani sia del mondo animale) e altri prodotti sempre più naturali e rispettosi dell’ambiente grazie a tecnologie di ultima generazione, che l’azienda sviluppa *in-house*. Questo comparto sta di anno in anno crescendo. Per raggiungere i nostri obiettivi, però, è fondamentale un continuo investimento in ricerca e sviluppo, che potrà trarre ulteriore slancio grazie anche ai risultati economici finora raggiunti”.

L'Italia più attrattiva per investimenti in rinnovabili

I dati del Renewable Energy Country Attractiveness Index

di GIAMPIERO CASTELLOTTI

Secondo i principali risultati emersi dalla 60° edizione del report EY *Renewable Energy Country Attractiveness Index* (RECAI), che classifica i primi quaranta Paesi al mondo per attrattività di investimenti e opportunità di sviluppo nel settore delle energie rinnovabili, proprio in virtù delle condizioni volatili del mercato dell'energia, si assiste ad una forte accelerazione da parte dei governi di tutto il mondo sul tema delle energie rinnovabili per ampliare le strategie e i piani in ambito energetico con l'obiettivo di ridurre la dipendenza dalle importazioni di energia.

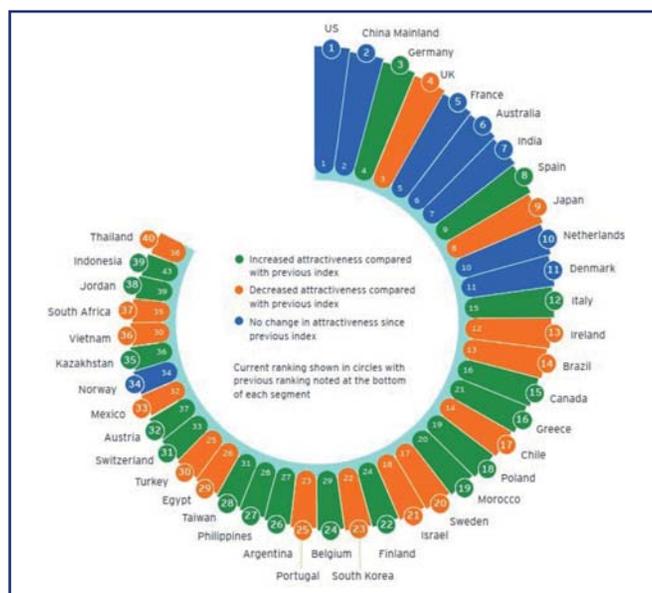
Nel ranking di questa edizione, l'Italia sale dal 15° al 12° posto nella classifica, grazie alla spinta della nuova bozza del Decreto FER 2 e agli sforzi di semplificazione autorizzativa. Sul podio si posizionano nell'ordine gli Stati Uniti, la Cina e la Germania seguita nella top 10 da Regno Unito, Francia, Australia, India, Spagna, Giappone e Paesi Bassi.

Di fronte alle conseguenze delle tensioni geopolitiche, il tema della transizione energetica assume un ruolo sempre più prioritario e urgente nel panorama energetico mondiale ed europeo. Tra le sfide più significative per i Paesi si evidenzia dal report la necessità di rafforzare la cosiddetta *resilienza energetica*: consolidare la produzione di energie rinnovabili, accelerare la diversificazione delle fonti di produzione di energia e aumentare lo stoccaggio. Queste le priorità preminenti che emergono da questa edizione del lavoro.

Giacomo Chiavari, EY Europe West Strategy and Transaction Energy Leader, commenta: "La transizione energetica rappresenta un tema centrale e prioritario soprattutto alla luce delle sfide significative che tutto il mondo, e in particolare l'Italia, deve affrontare. Questo si riflette negli impegni assunti per accelerare l'adozione di fonti di energia rinnovabile e ridurre la dipendenza dalle importazioni di gas. Nella presente edizione del RECAI, il nostro Paese si afferma come un attore protagonista nel palcoscenico europeo, grazie alla ricchezza di energie rinnovabili (fonte idrica, solare ed eolica), agli

ambiziosi target di crescita (necessari per raggiungere rapidamente la decarbonizzazione e una maggiore indipendenza energetica) e, nel contesto attuale, ai generosi prezzi del mercato all'ingrosso".

EY è leader mondiale nei servizi professionali di revisione e organizzazione contabile, assistenza fiscale e legale, transaction e consulenza. Focalizzando l'attenzione sui risultati principali di questa edizione, gli Stati Uniti mantengono la loro posizione di vertice grazie all'*Inflation Reduction Act* approvato in agosto e inteso come un punto di svolta green in particolare nell'ambito dell'idrogeno verde. Al secondo posto, la Cina continua ad accelerare la transizione verso le energie rinnovabili tentando di raggiungere la carbon neutrality entro il 2060. Rispetto alla scorsa edizione del rapporto, la Germania sale in terza posizione mentre scende il Regno Unito alla quarta. I Paesi Bassi entrano nella top 10 dell'indice grazie all'ambizioso programma che include un obiettivo di 70 GW di energia eolica offshore entro il 2050. Anche la Spagna sale di una posizione, dal 9° all'8° posto. Da segnalare la forte performance della Grecia, guidata da nuovi obiettivi di 15 GW di nuova energia green entro il 2030 e 2 GW di eolico offshore nello stesso lasso di tempo.



L'Italia, come abbiamo visto, passa dal 15° al 12° posto nella classifica generale ma non solo: il Paese ha registrato una delle migliori performance rispetto all'indice non solo in termini relativi agli altri Paesi, ma in termini assoluti.

I fattori che hanno contribuito a questo risultato sono vari. Innanzitutto, gli incentivi contenuti nella nuova bozza del Decreto FER 2, che stabilisce nuovi meccanismi di sostegno dei prezzi. Altro aspetto significativo è stato l'annuncio di 5 GW di eolico offshore che saranno messi all'asta tra il 2023 e il 2026, e la realizzazione del primo impianto eolico offshore nel Paese.

Altri elementi determinanti sono la crescita delle installazioni e il rafforzamento della pipeline di progetti (sia nell'eolico onshore sia nel fotovoltaico). Con riferimento all'eolico onshore, i dati indicano nel Q3 dell'anno in corso 11.3 GW di capacità installata (in aumento rispetto al Q1 che registrava 11.0 GW), con una crescita del 3% di e 3.2 GW di progetti in pipeline nel 2022-2027. Anche nel solare aumenta la capacità installata nel Q3 che corrisponde a 23.9 GW (rispetto ai 22.6 GW del Q1). La crescita è stata quindi del 6% mentre si registrano 17,0 GW di progetti in pipeline negli anni a venire 2022-2027.

buita da fonti di energia rinnovabili: sono un'opportunità sia per i clienti industriali sia per i clienti retail (modello Energy Performance Contract e servizio PPU, ovvero Pay Per Use); rappresentano un mercato importante, che nel medio periodo potrebbe supportare una maggior resilienza della rete e tenuta della rete elettrica con una generazione distribuita da fonte di energia rinnovabile. Un quadro non semplice da analizzare si osserva nei PPA, ovvero contratti di compravendita di energia elettrica tra privati. Infatti, i prezzi particolarmente elevanti dell'energia elettrica all'ingrosso e la volatilità del mercato hanno comportato quest'anno la prima riduzione del contrattualizzato su base annua dal 2013 dei PPA.

Qui l'Italia conferma un ruolo di spicco, posizionandosi al 12° posto (dall'11° del 2021). Il Paese sta vivendo un periodo turbolento in quanto si stanno sviluppando vari trend. Innanzitutto, si osserva una crescente attenzione da parte dell'industria e del commercio, in quanto al crescente interesse per la decarbonizzazione si aggiunge la volontà di securizzare, stabilizzare e abbassare il costo di approvvigionamento dell'energia.

Ci si aspetta che questo trend continuerà nel tempo, facendo ampliare la domanda e conseguentemente l'of-

TECHNOLOGY	Installed Capacity, MW (2022 Q3)	Installed Capacity, MW (2022 Q1)	Installed Capacity Growth, %	Project Pipeline, MW (2022-2027)
Onshore Wind	11,322	10,978	3.1%	3,235
Offshore Wind	30	30	0%	330
Solar PV	23,937	22,587	6%	17,025
Biomass	4,106	4,106	0%	62
Geothermal	817	817	0%	0
Hydroelectric	22,695	22,695	0%	291

Un segnale positivo e incoraggiante proviene dal fronte autorizzativo: si assiste ad un'accelerazione delle procedure per agevolare la diffusione di progetti di energia rinnovabile. In particolare si rileva una semplificazione per l'eolico offshore, grazie ad un'unica Autorizzazione Unica (AU) e non più concessioni demaniali, su impianti tuttora fino a 10 MW. È attesa l'emanazione della regolazione che dettaglia ulteriori forme di supporti per le rinnovabili e per le tecnologie ad esse associate (come le batterie) che potrebbero dare ulteriore spinta al mercato rendendo "bancabili" e scalabili alcune soluzioni ancillari alle rinnovabili. Infine, prendono sempre più piede soluzioni che vertono sulla generazione di energia distri-

ferta di progetti RTB (Ready-to-build). In secondo luogo, si osservano rendimenti potenzialmente in aumento per i produttori di energia da fonti rinnovabili, grazie a un'ampia forchetta che si è creata tra il costo di produzione (LCOE) e il valore dell'energia elettrica nel mercato di scambio (PUN).

Il valore a cui puntano i venditori dell'energia è raddoppiato in poco più di un anno, nonostante un costo di produzione stabile. Infine, si registra una certa contrazione dei volumi contrattualizzati in riduzione. Fattore, questo, legato anche alla prospettiva di poter stipulare degli accordi di medio periodo in un contesto più stabile e caratterizzato da minori incertezze.

Donne manager, crescita inarrestabile

È in trasformazione la cultura aziendale

di M.D.S.

Manager più consapevoli e responsabili nella lotta alla discriminazione di genere. È quanto emerge da un'indagine realizzata, con il supporto tecnico di JobPricing, dall'Osservatorio manageriale di Manageritalia sulla parità di genere su un panel di 803 lavoratori dipendenti che ricoprono ruoli manageriali in aziende di varie dimensioni.

Tuttavia, nonostante i notevoli progressi compiuti nelle economie occidentali, l'obiettivo di una cultura inclusiva e di una piena partecipazione economica e politica delle donne presenta ancora tante criticità. Eppure, numerosi studi dimostrano come una maggiore inclusività coincida sempre con un miglioramento immediato delle performance in tutti i settori dell'economia, arrivando a incrementi di redditività del 28 per cento, secondo le stime di Eige (Istituto europeo per l'uguaglianza di genere). Lo dimostrano anche i dati. Infatti, l'aumento del 5,4 per cento dei dirigenti privati nel 2021 (elaborazioni Manageritalia su dati Inps) è dovuto a una crescita del 13,5 per cento delle donne e del 3,6 per cento degli uomini. Si conferma quindi la forte e nota rincorsa verso la parità delle donne dirigenti, cresciute del 77 per cento dal 2008 al 2021 e oggi pari al 20,5 per cento del totale (19,1 per cento nel 2020). Da notare, poi, che le donne sono percentualmente molto più presenti nel terziario (24,7 per cento) rispetto all'industria (15,1 per cento) e, come da anni avviene, nel 2021 l'aumento dei dirigenti privati è più consistente nel terziario (più 9 per cento) rispetto all'industria (più 1 per cento).

La tendenza ad abbattere il *gender gap* che affligge ancora buona parte del mondo del lavoro si fa sentire in modo impellente nel settore manageriale che da tempo è impegnato a dare una svolta incisiva nella cultura e nell'organizzazione aziendale.

Secondo i dati emersi dalla *survey*, questa consapevolezza è presente soprattutto nella categoria dei manager uomini, che rappresentano il 60 per cento dei lavoratori interpellati. Infatti, oltre il 70 per cento ritiene che la responsabilità della riduzione delle differenze di



genere non sia solo delle istituzioni, ma che un ruolo importante lo abbiano le aziende ed in particolare, all'interno di queste ultime, la popolazione manageriale e, nello specifico, la categoria maschile. Inoltre, alla domanda su quanta importanza abbia creare un ambiente inclusivo per migliorare le performance aziendali, quasi l'80 per cento degli interpellati riconosce di avere, come manager, una responsabilità diretta nella creazione di un ambiente di lavoro inclusivo e oltre il 50 per cento si rende conto che è necessario per chi è a capo di un settore interrogarsi costantemente rispetto ad eventuali conseguenze discriminatorie involontarie delle proprie azioni. In coda, solo meno del 6 per cento ritiene che impegnarsi per combattere la disparità di genere non sia una responsabilità diretta dei manager.

La survey ha messo in luce anche le modalità adottate fino ad ora per abbattere il *gender gap* e le prospettive future. Se si escludono i processi di ricerca e selezione del personale, ormai consolidati proprio sulla cultura inclusiva, le azioni più frequenti sono riconducibili ad attività di sensibilizzazione e quasi di *moral suasion* all'interno delle aziende: la comunicazione inclusiva, infatti, si è ritagliata un ruolo significativo nei processi di formazione interna.

Dunque, più sensibilizzazione, meno imposizione di regole. Ma anche maggiore capacità di monitorare il fenomeno attraverso idonei strumenti di misurazione, progettati in ottica *gender neutral* e utili a far emergere le aree di miglioramento e i punti di forza.

Il ruolo della sicurezza, meno morti ma più incidenti

Maggiore attenzione e ci si sente più tutelati

di G.C.

In Italia aumentano gli infortuni sul lavoro, ma sono sempre meno quelli dall'esito mortale. Tra gennaio e ottobre del 2022 l'Inail ha registrato 595.569 denunce, il 32,9 per cento in più rispetto allo stesso periodo del 2021; 909 le morti sul lavoro, 108 in meno rispetto al 2021 (calo del 10,6 per cento). Questi dati dimostrano che di progressi ce ne sono stati, ma c'è ancora tantissimo da fare. Non sono certo le normative a mancare: il punto debole, nella stragrande maggioranza dei casi, sta nella loro applicazione. In sintesi, è una questione prevalentemente culturale.

Su questa considerazione fonda le proprie radici Safer Agency, la prima agenzia di comunicazione dedicata a salute, sicurezza e benessere in azienda. Fondata da Stefano Pancari, Ceo della società di consulenza e formazione Sfera Ingegneria, insieme ad Allegra Guardì e diretta da Silvia Vielmo, Safer Agency si distingue perché coniuga le competenze legali, tecniche e ingegneristiche con quelle di marketing e comunicazione.

Una volta svolto l'*assessment* delle esigenze e delle lacune dell'impresa, il team dell'agenzia studia un piano di comunicazione che parli di sicurezza del lavoro in modo coinvolgente. Trascorso un arco di tempo predefinito, i risultati raggiunti vengono misurati attraverso KPI quantitativi. Safer Agency ha rafforzato i rapporti con alcune aziende. Ad esempio Ram Group, che opera nei mercati oil&gas, power, chimico, siderurgico e infrastrutture. "Ritengo che ad aver scatenato maggiormente il cambiamento di *integrity* siano tre semi" - spiega Andrea Poggi, head of legal di Ram Holding. "In primo luogo l'attività di formazione interna, 268 ore erogate a tutta la popolazione aziendale; il secondo seme è stato l'avvio di processi di audit; infine gli workshop svolti con Safer Agency (30 ore nel 2022) hanno permesso di portare a un conseguente aumento del numero di ambassador". Altra azienda è Pelletteria Almax, con una forza lavoro di 280 dipendenti. Opera come fornitore per le più importanti firme mondiali della moda. Con Safer Agency ha strutturato il percorso Safety Culture Design. Si tratta di



Stefano Pancari

un programma annuale volto a educare comportamenti nuovi e performanti in materia di cultura aziendale, attraverso tre pilastri: formazione, comunicazione e tutoring. Il protocollo prevede anche la somministrazione di *survey* alla popolazione aziendale per verificare quanto i principi vengano effettivamente messi in pratica. Grazie alle azioni messe in atto dopo la *survey* somministrata a febbraio 2022, la *survey* successiva somministrata sei mesi dopo ha mostrato un deciso miglioramento negli indici relativi alla percezione di poter incorrere in un infortunio sul lavoro e alla percezione di sviluppare disturbi dovuti allo stress. Questi ultimi in particolare sono migliorati addirittura del 35 per cento.

"I manager che stanno seguendo i corsi di formazione sono molto più interessati all'argomento *safety*. Ora il raggiungimento degli obiettivi interni lavorativi viaggia di pari passo con la sicurezza - evidenzia Teresa D'Amico, responsabile delle risorse umane di Pelletteria Almax.

"Mi piace collaborare con organizzazioni medio-grandi che abbiano una visione. Che vedano nella salute e nella sicurezza i pilastri del benessere della persona, attraverso scelte e comportamenti quotidiani. La mia promessa è supportare HSE manager e imprenditori nel tutelare i valori della salute e della sicurezza sulla cultura dell'organizzazione. Quando il mindset dell'azienda è orientato a questi temi, il rispetto delle norme di legge diventa una naturale conseguenza. E i risultati quantitativi lo dimostrano - dichiara Stefano Pancari, il fondatore di Safer Agency.

Erasmus+: la novità riguarda lo sport

Il successo del programma europeo per i ragazzi

di GIOVANNI CASTELLOTTI

Trentacinque minuti per raccontare 35 anni di Erasmus, il programma dell'Unione europea che sostiene la mobilità nei settori dell'istruzione, della formazione, della gioventù e dello sport. Si chiama "Quelli dell'Erasmus" è la web serie promossa dall'Agenzia nazionale per i giovani, che racconta - in cinque episodi da sette minuti ciascuno - dieci storie intergenerazionali: i pionieri dell'Erasmus e i nuovi esploratori.

La web serie è stata presentata al Cinema Troisi di Roma. In ogni episodio vengono messe a confronto due storie, una del passato e una del presente, che prima si autodefiniscono nel proprio racconto e dopo, incontrandosi in uno spazio fisico comune, si contaminano scambiandosi esperienze, punti di vista e aspettative.

Sono tre i linguaggi che si incrociano in ogni episodio, con un'attenzione alla fotografia che si fa elemento di racconto: quello più classico dell'intervista ai protagonisti della prima generazione Erasmus; quello dell'auto-racconto, che richiama l'estetica dei *social network*, girato dai protagonisti più giovani nella propria cameretta; infine quello della condivisione conviviale che favorisce l'incontro dei due protagonisti.

Il format prevede, poi, un espediente narrativo ricorrente: un oggetto che ciascun protagonista porta con sé, come rappresentazione simbolica di una vicenda significativa vissuta durante l'Erasmus o di un legame emotivo che chi parte, o è già tornato, vorrà custodire con sé. I desideri sotto forma di oggetti dunque, oggetti personali che sono veicolo di informazione: dal percorso di studi, alla vita domestica, dalla relazione col Paese di ospitalità al rapporto con la famiglia e l'ambiente di appartenenza.

"Erasmus+, tra l'altro, è stato esteso allo sport. Rappresenta un'opportunità di scambio e apprendimento orizzontale anche per i tecnici e gli allenatori. Con una dotazione finanziaria di 856.240 euro per il 2023, l'Agenzia nazionale per i giovani potrà finanziare progetti di mobilità per lo staff e i coach di organizzazioni che realizzano attività sportive a livello di base e in modo non



agonistico. Le scadenze per presentare la candidatura relativamente all'azione mobilità del personale sportivo sono previste il 23 febbraio e il 4 ottobre 2023.

Tutti i dettagli si possono trovare sulla Guida al programma Erasmus+ 2023 pubblicata sul sito dell'Agenzia Nazionale per i Giovani www.agenziagiovani.it.

Qualche giorno fa si è tenuto, a Bruxelles, nella cornice del "2022 Anno europeo dei Giovani" l'evento conclusivo per i 35 anni di Erasmus, al quale la direttrice generale Abbinante ha partecipato rappresentando l'Agenzia nazionale per i giovani. Un momento per ripercorrere la storia del programma nato come Erasmus, poi ribattezzato nel 2014 Erasmus+, e oggi considerato uno dei programmi faro dell'Europa, con quasi 13 milioni di persone che complessivamente vi hanno partecipato.

Guardando all'Italia e in particolare al capitolo Gioventù, l'Agenzia nazionale per i giovani ha erogato 88.814.822,43 milioni di euro nel settennio 2014-2020 del programma europeo Erasmus+: capitolo Gioventù. Fondi che sono stati distribuiti in 3.192 progetti che hanno coinvolto 131.525 partecipanti (di cui 87.677 under 30), tra questi 29.671 sono soggetti con minori opportunità.

E ancora: dall'inizio del nuovo ciclo 2021-2027, l'Agenzia italiana ha erogato 25.094.810,60 milioni di euro del programma europeo Erasmus+: capitolo Gioventù, distribuiti in 496 progetti che hanno coinvolto 30.662 partecipanti (di cui 27.102 under 30); tra questi 3.794 sono soggetti con minori opportunità.

Numeri che raccontano il successo del programma che, per il nuovo ciclo 2021-2027, si presenta più inclusivo, più verde e più digitale, con una particolare attenzione al coinvolgimento delle persone con minori opportunità.

Prima edizione di ColtivaTO festival agricolo a Torino

Dal 31 marzo al 2 aprile 2023

di G.C.

Si chiama "ColtivaTo" il nuovo festival dell'agricoltura che si svolgerà a Torino dal 31 marzo al 2 aprile 2023. Tre giorni di incontri, conferenze, dibattiti, tavole rotonde, visite guidate, interviste, spettacoli e concerti per raccontare l'agricoltura in un grande evento scientifico-divulgativo che prenderà l'avvio, con cadenza biennale, sotto l'egida della Regione Piemonte, del Comune di Torino e del ministero delle Politiche agricole. Il festival si propone di parlare della "vera" agricoltura, spesso diversa da quella immaginata, bucolica, in modo rigoroso, basato su fatti e numeri, in un'ottica di economia e lavoro, di innovazione, scienza e tecnologia, senza dimenticare i temi del cambiamento climatico e della sostenibilità che all'agricoltura sono strettamente (inter)connessi. Il tutto con spirito critico ma aperto, rivolgendosi a un pubblico eterogeneo e affiancando a eventi di carattere strettamente scientifico, come seminari, interviste e tavole rotonde, momenti puramente divulgativi, come concerti e spettacoli, visite guidate, incontri tra giovani e imprenditori.

L'iniziativa sarà diffusa in numerose torinesi.

"Torino, oltre a essere città industriale e legata a settori manifatturieri, è anche un'area agricola che, includendo l'area metropolitana, rappresenta una delle più grandi e varie di tutta l'Europa - dichiara Stefano Lo Russo, sindaco di Torino. "Il settore dell'agricoltura, oltre ad essere estremamente produttivo, sostiene la biodiversità e l'economia stessa di Torino, con i mercati di quartiere, ad esempio, che sono diventati luoghi in cui si promuovono i banchi di produzione locale. Siamo abituati a vedere Torino esclusivamente come città urbana, eppure è anche il comune con maggiori zone verdi grazie alle sue aree naturali".

"L'agricoltura rappresenta storia, presente e futuro del nostro Paese e del Piemonte in particolare" sottolineano il presidente della Regione Alberto Cirio e l'assessore all'Agricoltura Marco Protopapa. "Parliamo di uno dei comparti più importanti per l'economia del nostro territorio, un'eccellenza che contraddistingue l'identità del-



l'Italia in ogni parte del mondo". "L'agricoltura è il regno delle contraddizioni" sostiene Antonio Pascale, tra gli ideatori della kermesse. "Vogliamo esportare i nostri prodotti ma non vogliamo importarli. Vogliamo il chilometro zero ma a patto che sia il consumatore che prenda la macchina e vado fino all'azienda: i km sempre quelli sono, ma facciamo finta di niente. No alle culture intensive, ma il monito vale per quelle degli altri, le mele Val di Non, invece devono essere secolari e tradizionali.

Vogliamo i prodotti senza pesticidi e poi quando abbiamo i gerani investiti da un lepidottero chiediamo se c'è in vendita un prodotto stermina insetti, anche il Nalpal va bene. Desideriamo innovazione quando si parla di cellulari e strutture mediche, parliamo con orgoglio di femminismo ed emancipazione ma il contadino deve essere quello di una volta e la cucina ovviamente quella della nonna che si sa, come cucinava lei nessuno al mondo: è certo, le donne al tempo quello dovevamo fare, faccende domestiche e cucinare a go go.

Insomma, l'agricoltura è il regno delle contraddizioni perché in pochi conoscono la sua grammatica e dunque ci sono parole in libertà e in pochi conoscono i reali strumenti usati in agricoltura, Proprio perché tanta è la confusione in cielo figuratevi in terra, con questo festival cercheremo di costruire un abbecedario minimo utile per parlare di agricoltura: hai visto mai che un politico ne faccia buon uso".

L'Italia del vintage, regione per regione

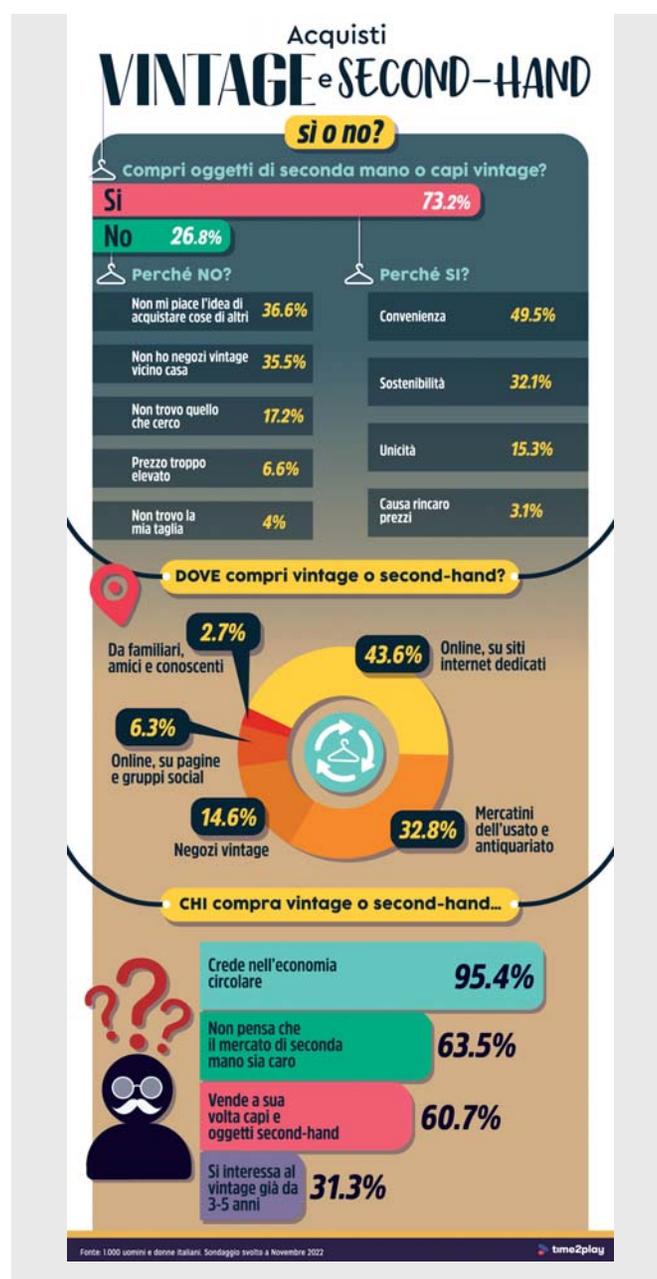
Un mercato enorme e in espansione

di G.C.

Il *vintage*, per sua natura, non passa mai di moda. Per questo il settore gode di ottima salute e, in questo periodo di crisi, di interesse crescente. In base a quanto riportato da *Statista* nel report "Market value of second hand products in Italy in 2020, by category", il mercato del vintage e dell'usato in Italia è estremamente profittevole. Per il solo settore *automotive*, infatti, il mercato dell'usato si attesta sui 10.8 miliardi, a seguire prodotti per la casa e la persona (5.6 miliardi), elettronica (3.8 miliardi), sport e hobbistica (2.9 miliardi), telefonia (1.4 miliardi). Nell'ottimo lavoro svolto da Sara Marazza per *Time2play*, partendo da questi numeri, la Digital PR Strategist si è chiesta quale fosse la percentuale di acquirenti di vintage e articoli di seconda mano in ciascuna regione italiana. Inoltre, prendendo spunto dal report "Most popular online platforms for second-hand products in Italy in 2021", ha svolto un sondaggio online su 1.000 donne e uomini italiani per capire meglio quali articoli di seconda mano comprano più frequentemente, se preferiscono ancora i mercatini dell'usato rispetto ai negozi *vintage* o agli acquisti online, e cosa non comprano di seconda mano.

Analizzando i risultati del sondaggio online, il mercato dell'usato e del *vintage* è diffuso in tutta Italia, con particolare riguardo per le regioni del centro. Infatti: Marche: 85.1%; Emilia-Romagna: 83.5%; Basilicata: 80%; Liguria: 78.2%; Lazio: 76.9%; Puglia: 76.4%; Toscana: 75.9%; Abruzzo: 75%; Lombardia: 74.8%; Piemonte: 72.4%; Campania: 72%; Sardegna: 71.4%; Umbria: 71.4%; Sicilia: 68.8%; Friuli-Venezia Giulia: 66.6%; Veneto: 63.5%; Calabria: 56.5%; Trentino-Alto Adige: 56.2%; Molise: 33.3% e Valle d'Aosta: 33.3%.

E se Milano è particolarmente nota per la diffusione del mercato *second-hand*, l'85.1% dei cittadini marchigiani sceglie di acquistare *vintage* e beni di seconda mano. A seguire, dunque, l'Emilia-Romagna e la Basilicata. Più basse le percentuali di Molise e Trentino-Alto Adige, anche a causa della scarsità di negozi o mercatini *vintage*. Alla domanda se si preferisca acquistare articoli di



seconda mano online o nei negozi, il 43.6% degli intervistati ha risposto "online, su siti internet dedicati".

Il 32.8% preferisce ancora fare acquisti nei mercatini di usato e antiquariato, il 14.6% compra nei negozi *vintage*, il 6.3% compra "online, su pagine e gruppi social", mentre il 2.7% acquista prodotti di seconda mano da familiari, amici e conoscenti.

Per quanto riguarda le piattaforme online, nel 2021 le più popolari sono state: eBay: 77.7%; Subito: 73.2%; Amazon: 73%; Kijiji: 51%; Vinted 48.4%; Facebook Groups: 48.4%; Bakeka: 46.4%; Seconda mano: 23.9%; Etsy: 16.7%; Shpock: 10.8%; Depop: 7.9%; Wallpop: 1.7%; Svutotaly: 1.4% e Clast: 1.1%.

Ben il 73.2% dei partecipanti al sondaggio ha dichiarato di acquistare oggetti di seconda mano e capi *vintage*. Di contro, anche il 26.8% che sceglie di non comprare né *vintage* né *second-hand* ha le sue motivazioni: al 36.6% non piace l'idea di acquistare cose di altri, il 35.5% dichiara di non avere negozi *vintage* vicino casa, il 17.2%: non trova quello che cerca, il 6.6% ritiene il prezzo troppo elevato e il 4% non trova la propria taglia.

Tornando a chi sceglie il mercato dell'usato, spiega ancora *Time2play*, lo fa per alcune ragioni ben precise: il 49.5% degli intervistati lo fa per ragioni di convenienza, il 32.1% sceglie *vintage* per ragioni di sostenibilità, il 15.3% per via dell'unicità dei prezzi acquistati e il 3.1% a causa del rialzo dei prezzi.

Nel sondaggio, infine, è stato chiesto agli intervistati quali articoli preferiscano comprare di seconda mano e cosa invece non comprerebbero mai. Gli articoli usati che si comprano più frequentemente sono abbigliamento (45%), libri (24%), arredamento (7.2%), elettronica hi-tech (7%) e videogiochi (6.6%). Tra i prodotti che, invece, non si comprerebbero mai o che si sceglie di non acquistare di seconda mano, si annoverano i cosmetici (33.7%), prodotti per la cura della persona (24%), scarpe (15.6%), computer (5%) e abbigliamento intimo (4.2%). Per quanto riguarda il profilo di chi compra *vintage* e *second-hand*, sempre in base al sondaggio, si può affermare che il 95.4% di loro crede nell'economia circolare, il 31.3% si interessa al *vintage* da almeno 3-5 anni, il 60.7% vende a sua volta capi e oggetti *second-hand*, il 63.5% non pensa che il mercato di seconda mano sia caro.

Per la scrittura dello studio, spiegano da *Time2play*, sono stati consultati i seguenti report disponibili su *Statista*:

"Market value of second hand products in Italy in 2020, by category".

"Most popular online platforms for second-hand products in Italy in 2021".



"Drivers of secondhand consumption worldwide in 2022". "Most popular second-hand products searched online in Italy in 2021". Inoltre, per finalizzare la raccolta dati, a novembre 2022 è stato avviato un sondaggio online che ha incluso 1.000 partecipanti. Gli intervistati, donne e uomini italiani in egual numero, hanno un'età media di 30 anni e un reddito medio annuo pari a 29.680 euro.

I consigli su come aprire un negozio vintage online

Un mercato che non conosce crisi

di GUIDO FRASCADORE (Ceo di Vidra)

Quello del *vintage* è un settore che non conosce crisi. Ogni anno cambiano le tendenze, gli usi e i consumi, ma il fascino del *vintage* resta sempre intramontabile e proprio per la sua caratteristica di essere ineguagliabile, soprattutto l'abbigliamento *vintage* continua ad essere molto ricercato dai giovani ma anche da chi è alla ricerca di un po' di originalità.

I motivi principali per cui si sceglie di aprire un negozio vintage possono essere riassunti in tre semplici punti: attenzione ai temi ecologici, prezzi convenienti e fascino di questi prodotti. Secondo Doxa, nel 2019 il valore ge-



nerato dalla *second hand economy* in Italia ha raggiunto quota 24 miliardi di euro, una cifra pari all'1,3 per cento del Pil nazionale. Negli ultimi cinque anni, inoltre, è stata osservata una crescita del 33 per cento, trainata soprattutto dall'online, che l'anno scorso ha generato valore

per 10,5 miliardi. Ed è proprio l'online a permettere di aprire una piattaforma di vendita di prodotti vintage anche in assenza di uno store fisico. Vidra, portale che offre una potente piattaforma di commercio basata su *cloud* per aiutare e sostenere le aziende in crescita, in particolare le PMI, ha voluto riassumere cinque utili consigli per l'apertura di un negozio *vintage* online.

Definire la propria offerta

Per puntare al successo del proprio business in questo mercato bisogna avere in mente un'offerta specifica, ovvero definire il *format* del negozio e scegliere cosa si vuole vendere: abbigliamento, arredamento, oggettistica varia. Proporre un'offerta specifica aiuta nella definizione della clientela, semplifica l'esperienza di acquisto degli utenti e definisce la *brand identity*. Se, ad esempio, si sceglie di vendere abbigliamento *vintage* e in particolar modo abiti, quando qualcuno sarà in cerca di quel determinato articolo saprà esattamente dove rivolgersi.

Scegliere la vendita o la compravendita?

Si possono adottare due strategie per acquistare gli articoli da inserire nel proprio *e-commerce vintage*: il conto vendita e la compravendita. Il primo è un'opzione a basso rischio e perfetta per coloro che sono agli inizi: gli utenti hanno la possibilità di vendere gli abiti che non utilizzano più, il gestore dell'*e-store* li mette in vendita e se entro 60 giorni vengono venduti allora pagherà un corrispettivo a chi aveva venduto quell'articolo, guadagnando anche il surplus generato dalla vendita sul sito. Altrimenti si restituisce l'articolo senza perdite, evitando così di avere merce invenduta nel proprio inventario.

La compravendita, invece, è la classica modalità di acquisto per la quale si paga il prodotto per intero, e successivamente ci si occupa della sua vendita all'interno del proprio *e-commerce*.

Questa seconda opzione prevede però di dover trovare una strategia per gestire l'invenduto.



Prestare attenzione alla igienizzazione, alla riparazione e allo stoccaggio

Qual è la prima cosa che viene in mente quando si acquista un articolo usato? Sicuramente occuparsi del lavaggio e dell'igienizzazione. E' opportuno pensare fin da subito alla soluzione migliore per vendere un prodotto di qualità, ricordando sempre che l'abbigliamento vintage deve essere lavato con cura per non subire danni. Per quanto riguarda la riparazione, invece, è buona norma tenere sempre sotto mano il riferimento di una buona sarta per effettuare piccole riparazioni che potrebbero essere necessarie. E' importante segnalare sulla scheda prodotto tutte le riparazioni effettuate sulla merce in vendita nel proprio *e-commerce*, l'onestà è infatti tra le migliori pratiche che si possono adottare nei confronti dei propri clienti.

Anche lo stoccaggio della merce deve essere fatto con cura: è fondamentale tenere i capi *vintage* in ambienti a temperatura ed umidità controllata, evitare gli scantinati e i luoghi troppo umidi o dove potrebbe esserci la presenza di muffa e insetti. Ancora, è importante tenere i capi lontano dalla luce del sole, che potrebbe rovinare i colori accesi.

Come decidere il prezzo di un articolo vintage?

Gli articoli *vintage* possiedono un certo valore ed attribuire un prezzo a questo valore potrebbe risultare difficile, ma non impossibile. I prezzi degli articoli *vintage* possono essere decisi sulla base dell'epoca, della vestibilità, delle tendenze del momento e del brand stesso. Per articoli rari o di alta moda può essere anche utile valutare la possibilità di fornire un servizio di valutazione.

Aprire il proprio shop online e puntare sulla comunicazione

La comunicazione è l'anima del commercio, raccontare la storia della propria attività, l'idea da cui è nata e tutte le opportunità che vengono offerte ai potenziali clienti aiuterà a costruire o rafforzare la *brand identity* e farà acquisire autorità e rilevanza all'interno del mercato di riferimento, in questo caso quello del *vintage*.

I *social network* sono un potente canale di vendita e una delle piattaforme che si presta meglio per questo tipo di attività è sicuramente Instagram Shopping. In questo senso, può essere utile fare fotografie agli articoli in vendita con anche abbinamenti che i clienti stessi possono riprodurre. Queste, infatti, sono le foto più belle e coinvolgenti da pubblicare sui *social*. Anche interagire con gli utenti è di fondamentale importanza. Perché non pubblicare e ricondividere le foto e le storie dei clienti che indossano i prodotti acquistati nello shop online? Questa pratica può aiutare ad ispirare gli altri clienti su come abbinare e indossare i vestiti, mostrando allo stesso tempo il valore della propria azienda a chi, ancora, non ha effettuato nessun acquisto.

Vidra è nata nel 2019 dall'intuizione di Guido Frascadore e Alessandro Miliucci con l'ambizioso obiettivo di rendere di nuovo umano il commercio nell'era digitale. Vidra offre una potente piattaforma di commercio basata su cloud per le aziende in crescita con l'obiettivo di aiutare commercianti e imprenditori locali a gestire il proprio piano aziendale nel modo più efficiente possibile e in tempo reale, dai costi alle entrate.

La soluzione *end-to-end* di Vidra riunisce vendita in negozio e online, pagamenti, spedizioni, gestione dell'inventario, tutto a portata di mano in un'unica App.

Divieto di cumulo tra Quota 100 e redditi da lavoro subordinato

Considerazioni a margine di Corte Cost. 24 novembre 2022, n. 234

di GIUSEPPE MOSA (Avvocato – consulente di imprese, organizzazioni sindacali ed enti pubblici)

La Corte costituzionale, con la sentenza n. 234 del 24 novembre 2022, ha dichiarato la legittimità costituzionale dell'art. 14, comma 3, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4 (*Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni*), convertito, con modificazioni, nella legge 28 marzo 2019, n. 26, nella parte in cui prevede la non cumulabilità della pensione anticipata "Quota 100" con i redditi da lavoro, fatta eccezione per quelli da lavoro autonomo occasionale entro il limite di 5.000 euro lordi annui.

La decisione in nota si presenta di particolare interesse, non solo per gli addetti ai lavori, quanto per i lavoratori in età pensionabile atteso che se sono vere, come credo, le anticipazioni di stampa sulle bozze della legge di bilancio per l'anno venturo oltre ai requisiti richiesti per "Quota 103" e per "Opzione donna" prorogata a tutto il 2023, sarà previsto il divieto di operare nel mondo del lavoro, fino ai 67 anni, tranne che con le collaborazioni occasionali ex art. 2222 c.c. entro i limiti annuali dei 5.000 euro. Si tratta di ipotesi di pensionamento anticipato che potrebbero interessare, come si intuisce, un numero decisamente consistente di lavoratori.

Com'è noto, il provvedimento denominato "Quota 100", era stato istituito in forma sperimentale dal governo Conte 1 con il decreto-legge n. 4 del 28.1.2019 (art. 14), con vigenza per le annualità 2019-2021.

Questo prevedeva un sistema per l'accesso alla pensione caratterizzato dalla possibilità di anticipare l'uscita dal lavoro al momento in cui il lavoratore abbia raggiunto l'età minima di 62 anni e 38 di contributi.

Tale regime è stato successivamente sostituito con la legge di bilancio 2022 (*l. 30 dicembre 2021, n. 234*) per garantire un minimo di gradualità nel passaggio per i soggetti vicini al pensionamento, con "Quota 102" che consente l'uscita anticipata dal lavoro a 64 anni di età e 38 di contribuzione.

Fatta questa breve premessa, sull'evoluzione normativa della materia, veniamo all'esame del caso sottoposto all'attenzione del Giudice delle Leggi. La Consulta era

stata interessata, in sede di incidente di costituzionalità, dal Tribunale di Trento che aveva ritenuto l'art. 14, comma 3, del D.L. n. 4/2019, in contrasto con il comma 1 dell'art. 3 della Costituzione (principio di eguaglianza formale) in quanto, in ottemperanza allo stesso, l'INPS aveva proceduto alla richiesta di restituzione dei ratei di pensione relativi al periodo maggio 2019-agosto 2020: con il ricorso al Tribunale il lavoratore aveva, altresì, richiesto, i ratei di pensione per il periodo settembre – dicembre 2020, compresa la tredicesima, bloccati dall'Istituto. Quest'ultimo aveva operato in tal modo in quanto il lavoratore, dopo il 1° maggio 2019, aveva svolto prestazioni di lavoro intermittente, senza obbligo di disponibilità, percependo redditi per complessivi 1.472,47 euro lordi (ben al di sotto, quindi, della somma complessiva che avrebbe potuto raccogliere con contratti di lavoro occasionale ex art. 2222 c.c. stabilita dal Legislatore in 5.000 euro l'anno).

A tal riguardo è il caso di ricordare che, in tema di cumulabilità con i redditi da lavoro, nella *circolare n. 117 del 21 agosto 2019* l'INPS aveva precisato che:

- a) i redditi non cumulabili sono quelli da lavoro dipendente, autonomo e d'impresa (comprese associazioni in partecipazione con apporto di lavoro, brevetti e diritti d'autore) collegati ad attività lavorativa svolta nel periodo in cui vige il divieto;
- b) i redditi da lavoro occasionale (ex art. 2222 c.c.) sono cumulabili fino al limite di 5000 euro annui (al lordo delle ritenute erariali e al netto dei contributi previdenziali);
- c) I compensi da lavoro autonomo occasionale vanno conteggiati in relazione all'anno di percezione, quindi rilevano anche se vengono incassati prima della data di decorrenza della pensione o dopo il compimento dell'età prevista per la pensione di vecchiaia.

I redditi che non rilevano invece sono i seguenti:

- a) indennità percepite dagli amministratori locali e, più in generale, tutte le indennità comunque connesse a ca-

riche pubbliche elettive (cfr. Circolare n. 58 del 10 marzo 1998);

b) redditi di impresa non connessi ad attività di lavoro;
c) compensi percepiti per l'esercizio della funzione sacerdotale;

d) indennità percepite per l'esercizio della funzione di giudice di pace;

e) indennità percepite dai giudici onorari;

f) indennità percepite per l'esercizio della funzione di giudice tributari;

g) indennità sostitutiva del preavviso in quanto ha natura risarcitoria e non retributiva;

h) redditi derivanti da attività svolte nell'ambito di programmi di reinserimento degli anziani in attività socialmente utili;

i) indennità percepite per le trasferte e missioni fuori del territorio comunale, i rimborsi per spese di viaggio e di trasporto, spese di alloggio, spese di vitto che non concorrono a formare il reddito imponibile ai sensi del TUIR;

j) indennizzo per la cessazione dell'attività commerciale, (cfr. la circolare n. 77 del 24 maggio 2019);

k) Il cumulo con redditi vietati comporta la sospensione del pagamento della pensione.

La verifica di eventuale percezione di redditi da lavoro incumulabili con la "pensione quota 100" avviene anche attraverso l'incrocio con i dati dell'Agenzia delle Entrate e di tutte le banche dati disponibili.

Ebbene, secondo il giudice remittente, la norma tacciata di incostituzionalità:

a) Avrebbe introdotto una irragionevole disparità di trattamento tra chi svolge prestazioni occasionali ex art 2222 c.c., con compensi fino a 5.000 euro e chi, pur essendo pensionato, svolge un'attività di lavoro dipendente "non stabile" con un rapporto che si attiva con la "chiamata" del datore di lavoro e dalla quale trae un reddito ben al di sotto della soglia dei 5.000 euro. L'ingiustificata disparità di trattamento discende dal fatto che il collaboratore conserva il diritto alla pensione nell'anno solare, mentre il lavoratore intermittente, pur avendo "guadagnato" una somma inferiore, lo perde;

b) Avrebbe violato l'art. 38, comma 2 C. a mente del quale: "I lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria" (principio della sicurezza sociale) in quanto, a fronte della percezione di redditi da lavoro di entità esigua, la decurtazione del trattamento pensionistico è intervenuta per l'intero anno solare;

c) Sarebbe in contrasto con gli articoli 4 e 36, comma 1 che sanciscono rispettivamente il principio lavorista, se-

condo il quale il lavoro rappresenta un valore centrale dell'ordinamento, oltre ad un fine ben preciso cui deve aspirare la legislazione, indirizzata verso la massima occupazione e il principio della giusta retribuzione secondo il quale vi deve essere proporzione tra retribuzione e quantità e qualità del lavoro prestato e secondo cui la retribuzione deve essere, in ogni caso, sufficiente ad assicurare al lavoratore ed alla sua famiglia un'esistenza libera e dignitosa.

Ciò in quanto il sacrificio imposto al pensionato sarebbe sproporzionato ed irragionevole e limiterebbe il diritto al lavoro. Il ricorrente, ricorda il Tribunale di Trento, ha altresì prospettato una lettura costituzionalmente orientata del divieto di cumulo, sostenendo che l'INPS avrebbe dovuto, soltanto, procedere alla decurtazione del trattamento pensionistico, in misura equivalente ai redditi da lavoro dipendente percepiti.

Tuttavia, la risposta della Consulta è stata drastica, non riconoscendo fondata la questione di legittimità costituzionale. In estrema sintesi, l'impianto motivazionale, può essere così compendiato.

In ragione della diversità delle situazioni lavorative poste



a raffronto, si deve escludere che sia costituzionalmente illegittimo il difforme trattamento riservato, ai fini del divieto di cumulo con la pensione anticipata a "quota 100", ai redditi da esse derivanti. L'assenza di omogeneità fra le prestazioni di lavoro qui esaminate porta alla conclusione che non è violato il principio di eguaglianza. La scelta del legislatore, volta a diversificare il trattamento previsto per il divieto di cumulo, non risulta costituzionalmente illegittima neppure considerando la sproporzione che può in concreto determinarsi – come nella



fattispecie oggetto del giudizio principale – fra l'entità dei redditi da lavoro percepiti dal pensionato che ha usufruito della cosiddetta "quota 100" e i ratei di pensione la cui erogazione è sospesa. Non si può non considerare l'eccezionalità della misura pensionistica in esame, che ha consentito, per il triennio 2019-2021, il ritiro dal lavoro all'età di 62 anni, con un'anzianità contributiva di almeno 38 anni, senza penalizzazioni nel calcolo della rendita. Nell'adottare una disciplina sperimentale, il legislatore ha configurato un regime di quiescenza disciplinato da regole molto più favorevoli rispetto al sistema ordinario. La prevista sospensione del trattamento di quiescenza in caso di violazione del divieto di cumulo è, per l'appunto, rivolta a garantire un'effettiva uscita del pensionato che ha raggiunto la cosiddetta "quota 100" dal mercato del lavoro, anche al fine di creare nuova occupazione e favorire il ricambio generazionale, all'interno di un sistema previdenziale sostenibile.

Nel regime ora descritto, la percezione da parte del pensionato di redditi da lavoro, qualunque ne sia l'entità, costituisce elemento fattuale che contraddice il presupposto richiesto dal legislatore per usufruire di tale favorevole trattamento pensionistico anticipato e mette a rischio l'obiettivo occupazionale.

Anche in questa prospettiva, l'assenza di omogeneità fra le situazioni lavorative poste a raffronto dal rimettente risulta decisiva per escludere la fondatezza della questione. Il lavoro autonomo occasionale, per la sua natura residuale, non incide in modo diretto e significativo sulle di-

namiche occupazionali, né su quelle previdenziali e si differenzia per questo dal lavoro subordinato, sia pure nella modalità flessibile del lavoro intermittente.

In estrema sintesi la questione d'incostituzionalità è legata all'articolo 3, comma 1, della Costituzione per una disparità di trattamento data dal fatto che il pensionato che dovesse svolgere attività lavorativa autonoma occasionale non si troverebbe nella medesima situazione di un pensionato che dovesse svolgere attività con contratto intermittente.

La Corte Costituzionale ha chiarito che la questione di illegittimità costituzionale non è fondata dal momento che le due situazioni non sono comparabili tra loro.

Difatti, il lavoro autonomo occasionale fino a 5.000 euro lordi annui non dà luogo all'obbligo contributivo e, dunque, la preclusione assoluta di svolgere lavoro subordinato, imposta da Quota 100, ma anche da Quota 102, trova la propria ragion d'essere nella richiesta di una uscita anticipata dal mondo del lavoro, rispetto alla pensione di vecchiaia o alla pensione anticipata ordinaria, che risulta in chiara contraddizione con la prosecuzione di un'attività lavorativa successivamente all'accesso alla pensione in Quota 100.

E' il caso di osservare che, tale divieto di cumulo, potrà trovare spazio anche nelle nuove misure di anticipazione a pensione al vaglio del nuovo esecutivo che potrà, a questo punto, confidare sulla tenuta costituzionale del divieto replicando quello del D.l. n. 4/2019 senza particolari criticità.

Enasc Bulgaria: incontro con l'ambasciatrice italiana in Bulgaria

Antonio Tutino e Giuseppina Zarra sulla defiscalizzazione delle pensioni

di VANESSA POMPILI

Cercare di risolvere i problemi relativi alla convenzione tra Italia e Bulgaria è stato il motivo del recente incontro avvenuto tra il responsabile del patronato Enasc in Bulgaria e pensionato, Antonio Tutino e ambasciatrice italiana in Bulgaria, Giuseppina Zarra. Riportiamo la sintesi di Antonio Tutino sull'incontro.

"Il nostro patronato Enasc Bulgaria ha avuto un incontro con la nostra ambasciatrice a Sofia, Giuseppina Zarra, per avere supporto e informazioni sul delicato e grave problema che sta affliggendo i pensionati italiani residenti in Bulgaria, cioè la defiscalizzazione delle nostre pensioni. Abbiamo trovato la massima disponibilità da parte dell'ambasciatrice, che ringraziamo per la cordiale accoglienza riservataci. Ci ha ribadito, ancora una volta, l'interessamento già dal 2020 al nostro problema, segnalando e favorendo un incontro tra i gli enti italiani e bulgari interessati, segnalandoci, in ogni caso, la disponibilità da parte bulgara.

Constatiamo, purtroppo, che più di tanto l'ambasciatrice Zarra non può fare perché il problema è politico e possono risolverlo soltanto i politici. Ci ha consigliato di scrivere e interessare al problema l'onorevole Simone Billi, eletto nella circoscrizione Estero, con il quale lei è in contatto diretto. Ci siamo lamentati anche della distanza che sentiamo tra cittadini e ambasciata, ma dobbiamo prendere atto che con il personale dimezzato, anche loro cercano di arrampicarsi sugli specchi. E ci dicono che nelle ambasciate di altre nazioni è ancora peggio.

Ci ripromettiamo di contattare subito l'onorevole Simone Billi, che già conosce molto bene la tematica, e lo 'costringeremo' a farsi interprete della modifica di questa convenzione presso il neonato governo italiano, nella speranza che abbia più capacità, più fortuna o più santi in paradiso dell'inascoltata on. Schirò".

Giuseppina Zarra laureata in Scienze Politiche con indirizzo internazionale intraprende giovanissima la carriera diplomatica. Dopo due anni al Cerimoniale diplomatico della Repubblica e due anni presso la Direzione generale Affari economici, dove segue i rapporti bilaterali con i

Paesi del Medio Oriente, dell'Africa del Nord e del Golfo, viene assegnata all'ambasciata d'Italia in Sofia, Bulgaria, dove è responsabile del settore economico, delle relazioni commerciali bilaterali e del settore consolare.

È poi presente presso l'ambasciata d'Italia in Ottawa, Canada, con l'incarico di consigliere e per le

questioni politiche e la stampa, e per il coordinamento degli Istituti italiani di Cultura. Successivamente è a Roma presso il ministero degli Affari esteri; è responsabile dei negoziati multilaterali presso il Club di Parigi sulle ristrutturazioni del debito estero. Dal 2006 al 2009 è primo consigliere presso la rappresentanza permanente d'Italia presso le Nazioni Unite a New York, è responsabile per le tematiche del peacekeeping e il peacebuilding. È membro della delegazione italiana in consiglio di sicurezza nel biennio 2007-2008.

Per cinque anni è capo dell'Ufficio I della direzione generale per la mondializzazione e le questioni globali. È responsabile del coordinamento della posizione e della partecipazione italiana nei negoziati multilaterali presso le Organizzazioni internazionali di carattere economico-commerciale, del gruppo di contatto sulla pirateria al largo delle coste somale, per il contrasto ai flussi finanziari illeciti collegati al fenomeno della pirateria.

Ricopre l'incarico di consigliere diplomatico del ministro per le Infrastrutture e Trasporti e di consigliere diplomatico del ministro per gli Affari europei. È anche coordinatore nazionale per la macrostrategia dell'Ue per la Regione alpina. Con decreto del Presidente della Repubblica nel 2016 viene promossa al grado di ministro plenipotenziario. È Cavaliere ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.



Assegno sociale: i nuovi requisiti richiesti

Introdotta il requisito del soggiorno continuativo di almeno 10 anni

di WALTER RECINELLA - Enasc

Arrivano novità dall'Inps sui requisiti ai fini del riconoscimento dell'assegno sociale. Con la circolare n. 131 del 12 dicembre 2022, l'Istituto fornisce indicazioni amministrative relativamente all'applicazione dell'articolo 20, comma 10, del decreto-legge numero 112 del 2008, che ha introdotto, ai fini del riconoscimento dell'assegno sociale, l'ulteriore requisito del soggiorno legale e continuativo per almeno dieci anni. Ai fini della verifica del suddetto requisito viene richiamato il criterio indicato nell'articolo 9, comma 6, del decreto legislativo numero 286 del 1998, recante "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero", relativo al rilascio del permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo.

Altresì, l'Istituto fornisce chiarimenti sull'applicazione dell'articolo 2, comma 7, della legge numero 241 del 1990 relativo alla sospensione dei termini del procedimento amministrativo per la richiesta di integrazione documentale ai fini dell'istruttoria della domanda di prestazione assistenziale, nonché chiarimenti relativi alla dichiarazione dei redditi esteri da parte di cittadini extracomunitari e alle maggiorazioni sociali di cui all'articolo 70 della legge numero 388 del 2000 e all'articolo 38 della legge numero 448 del 2001. L'Istituto, inoltre, prima di introdurre le modifiche normative alla prestazione pensionistica, ricorda che l'articolo 3, comma 6, della legge 8 agosto 1995, numero 335, riconosce il diritto all'assegno sociale ai cittadini italiani che abbiano compiuto il sessantacinquesimo anno di età (67 anni dal 1° gennaio 2019), risiedano effettivamente e abitualmente in Italia e possiedano redditi di importo inferiore ai limiti previsti dalla stessa legge.

Ai fini della percezione dell'assegno sociale possono richiedere la prestazione, oltre ai cittadini italiani, anche i cittadini di seguito elencati:

a) cittadini dell'Unione europea e cittadini extracomunitari loro familiari (articolo 19, commi 2 e 3, del decreto legislativo 6 febbraio 2007, numero 30);

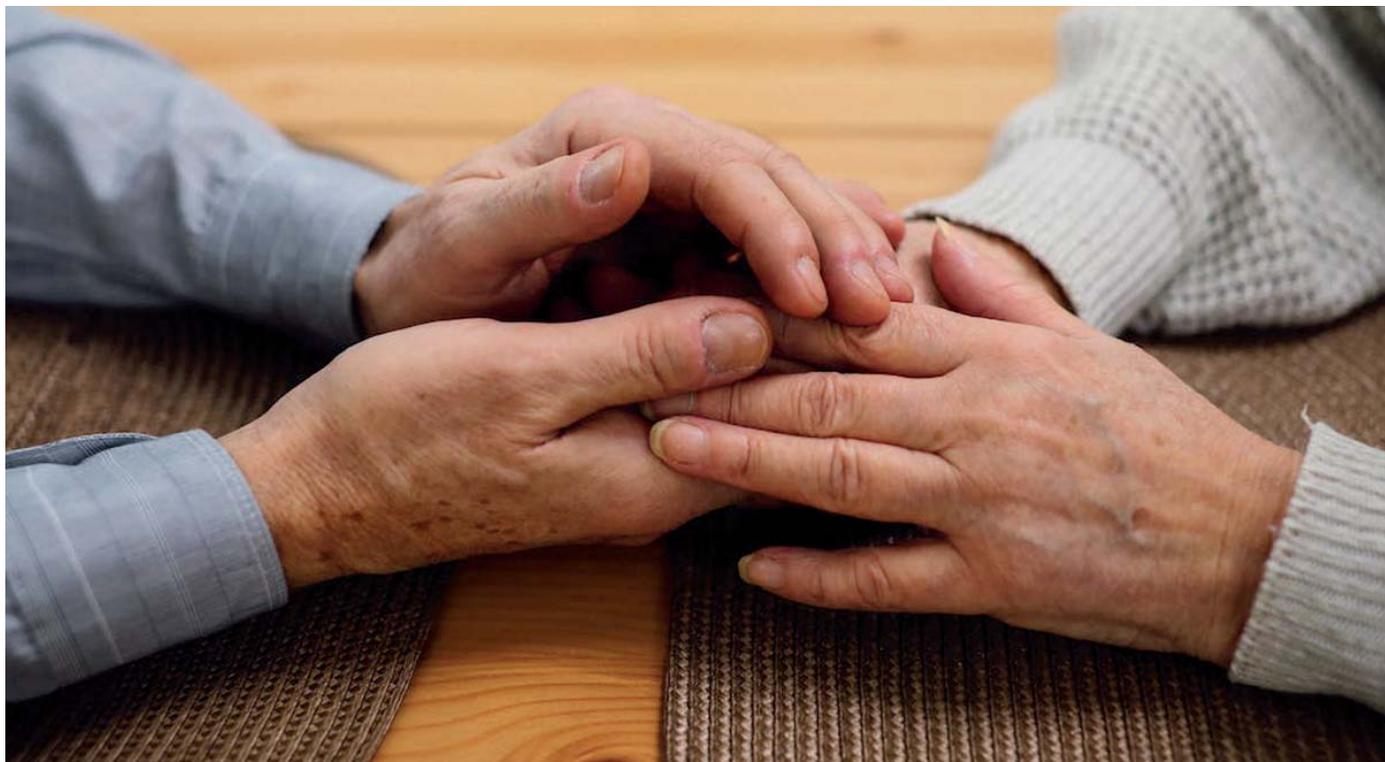
- b) cittadini della Repubblica di San Marino;
- c) cittadini stranieri o apolidi titolari dello status di rifugiato politico o di protezione sussidiaria e rispettivi coniugi ricongiunti;
- d) cittadini extracomunitari titolari di permesso di soggiorno di lungo periodo;
- e) cittadini svizzeri e dello Spazio Economico Europeo.

A partire dal 1° gennaio 2009 è richiesto l'ulteriore requisito del soggiorno legale e continuativo nel territorio nazionale per almeno dieci anni (articolo 20, comma 10, del decreto legge 25 giugno 2008, numero 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, in base al quale: "A decorrere dal 1° gennaio 2009, l'assegno sociale di cui all'articolo 3, comma 6, della legge 8 agosto 1995, numero 335, è corrisposto agli aventi diritto a condizione che abbiano soggiornato legalmente, in via continuativa, per almeno dieci anni nel territorio nazionale").

Su parere conforme del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, al fine di individuare i criteri utili alla verifica del requisito del soggiorno continuativo di dieci anni nel territorio dello Stato italiano, trova applicazione in via analogica, attesa la medesima ratio, l'articolo 9, comma 6, del decreto legislativo 25 luglio 1998, numero 286, recante "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero", relativo al rilascio del permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo.

La norma richiamata stabilisce che "le assenze dello straniero dal territorio nazionale non interrompono la durata del periodo di cui al comma 1 [5 anni] e sono incluse nel computo del medesimo periodo quando sono inferiori a sei mesi consecutivi e non superano complessivamente dieci mesi nel quinquennio, salvo che detta interruzione sia dipesa dalla necessità di adempiere agli obblighi militari, da gravi e documentati motivi di salute ovvero da altri gravi e comprovati motivi".

Di conseguenza e per analogia di contenuto, per accertare il requisito occorre scindere il decennio in due pe-



riodi quinquennali consecutivi verificando che in ciascuno dei due:

- non si sia verificata un'assenza continuativa pari o superiore a sei mesi dello straniero dal territorio nazionale;
- non si sia verificata un'assenza complessiva superiore a dieci mesi dello straniero dal territorio nazionale.

Nelle ipotesi predette si verifica un'interruzione della continuità del soggiorno e, pertanto, il computo dei dieci anni dovrà ripartire nuovamente dalla prima data utile di presenza in Italia successiva all'interruzione.

Non interrompono la continuità del periodo, anche se superiori a sei mesi continuativi o a dieci mesi complessivi nell'arco di ciascun quinquennio, le assenze per necessità di adempiere agli obblighi militari, per gravi e documentati motivi di salute ovvero per altri motivi rilevanti, quali la gravidanza e la maternità, formazione professionale o distacco per motivi di lavoro all'estero.

La verifica del requisito di dieci anni di permanenza continuativa e legale in Italia interessa tutti i richiedenti la prestazione assistenziale in oggetto, qualunque sia la loro cittadinanza. A tale fine si ricorda che il suddetto requisito va accertato indipendentemente dall'arco temporale in cui lo stesso si è verificato.

Una volta accertato il requisito dei dieci anni, lo stesso resta cristallizzato indipendentemente dall'arco temporale in cui si verifichi. Pertanto, pur dovendo essere con-

centrato in un segmento temporale della vita del richiedente (di almeno dieci anni continuativi), il soggiorno può essere collocato anche in un periodo temporale distante dal momento di presentazione della domanda di prestazione assistenziale. Ad esempio è soddisfatto il requisito nei confronti di un richiedente che presenta la domanda nel 2022 in presenza di un soggiorno legale e continuativo in Italia tra il 2000 ed il 2010. E ciò anche se nell'ultimo decennio il richiedente abbia trascorso alcuni anni all'estero. In sede di presentazione della domanda di assegno sociale, il richiedente può autocertificare il possesso del requisito. Sarà l'Inps ad accertare i presupposti acquisendo il certificato storico di residenza dal comune. L'autocertificazione è valida per i cittadini italiani e dell'Unione Europea, come da disposizioni in materia di documentazione amministrativa che sono contenute del Decreto del Presidente della Repubblica numero 445 del 2000. I cittadini extracomunitari, invece, possono autocertificare solo i redditi relativi ai beni immobili mentre gli altri redditi vanno documentati attraverso una certificazione rilasciata dal paese di provenienza autenticata dall'autorità consolare italiana salvo sussista una convenzione internazionale fra l'Italia ed il paese estero che disponga diversamente. In ogni caso i cittadini extracomunitari provenienti da alcuni Paesi, devono produrre la certificazione estera anche con riferimento al patrimonio immobiliare.

Enuip: ampia offerta di corsi formativi

Variegata la scelta tra le opportunità

di ELISA SFASCIOTTI



L' Enuip, l'ente di formazione del sindacato Unsic, sta organizzando per i prossimi mesi vari corsi di formazione inerenti su più ambiti d'interesse. Vediamo nello specifico:

CORSI E-LEARNING SULL'H.A.C.C.P.

I corsi sull'HACCP riconosciuti dalla Regione Lazio: sono in modalità e-learning, in diretta streaming con i docenti incaricati suddivisi in:

Corsi per Responsabili delle procedure HACCP – 20 ore

- Rischi e pericoli alimentari: chimici, fisici, microbiologici e loro prevenzione
- Conservazione degli alimenti lungo la filiera alimentare
- Valutazione e controllo delle temperature e del microclima
- Metodi di autocontrollo e principi del sistema HACCP
- Obblighi e responsabilità dell'operatore del settore alimentare
- Le principali parti costitutive di un piano di autocontrollo
- Identificazione dei punti critici e loro monitoraggio, misure correttive e verifiche
- Prerequisiti, HACCP, documentazione
- Igiene delle acque durante le fasi di trasporto e degli impianti idrici
- Principali cause di contaminazioni idriche e microrganismi coinvolti
- Esempi applicativi, individuazione e controllo dei rischi di processo dell'impresa alimentare
- Schede di autocontrollo
- Individuazione dei punti critici

COSTO: 80 euro Iva esente

Corsi per Addetti alla manipolazione di alimenti – 6 ore

- Rischi e pericoli alimentari: chimici, fisici, microbiologici e loro prevenzione
- Conservazione degli alimenti lungo la filiera alimentare
- Metodi di autocontrollo e principi del sistema HACCP
- Obblighi e responsabilità dell'operatore del settore alimentare
- Le principali parti costitutive di un piano di autocontrollo

- Identificazione dei punti critici e loro monitoraggio, misure correttive e verifiche
- Prerequisiti, HACCP, documentazione
- Esempi applicativi, individuazione e controllo dei rischi di processo dell'impresa alimentare

COSTO: 30 euro Iva esente

Corsi di aggiornamento per addetti alla manipolazione di alimenti – 2 ore

- Rischi e pericoli alimentari: chimici, fisici, microbiologici e loro prevenzione
- Conservazione degli alimenti lungo la filiera alimentare
- Metodi di autocontrollo e principi del sistema HACCP
- Obblighi e responsabilità dell'operatore del settore alimentare
- Le principali parti costitutive di un piano di autocontrollo
- Identificazione dei punti critici e loro monitoraggio, misure correttive e verifiche
- Prerequisiti, HACCP, documentazione
- Esempi applicativi, individuazione e controllo dei rischi di processo dell'impresa alimentare

COSTO: 30 euro Iva esente

CORSI ENUIP-ISTITUTO STATALE DEI SORDI

Al via le iscrizioni dei corsi per l'annualità 2021-2022, nati dalla convenzione dell'ENUIP con l'Istituto Statale dei Sordi. I corsi proposti sono:

- Assistente alla Comunicazione
- Lingua Italiana dei Segni
- Didattica specializzata

È possibile rateizzare le quote d'iscrizione.

Per informazioni, contattare la **Direzione Scientifica dell'Istituto**:
Tel. 06 44240311 – Cell. 334 1353302
E-mail: formazione@issr.it

CORSI CERTIFICATI DI LINGUA INGLESE

Aperte le iscrizioni ai **corsi d'Inglese** riconosciuti dal Miur e

proposti a **tutti i livelli**. L'offerta didattica dell'Enuip è **flessibile ed adattabile** alle varie esigenze dell'utenza. Proponiamo:

- corsi individuali ed in piccoli e medi gruppi,
- in aula ed in videoconferenza.

È possibile fare **gratuitamente il test di valutazione delle competenze linguistiche** con i nostri docenti e, sulla base degli esiti del test e delle esigenze personali, faremo **una proposta formativa senza impegno**.

Vi è, inoltre, la possibilità di conseguire le relative **Certificazioni Linguistiche**, valide ai fini dei concorsi pubblici e delle graduatorie del Comparto Scuola. Infine, per chi ne avesse diritto, è possibile avvalersi della **Carta Docente** e dei contributi per la Formazione da parte della **Fondazione Enasarco**.

Per chi ha bisogno, invece, di partire dalle fondamenta, può **isciversi gratuitamente al corso base**.

CORSO PER RESPONSABILE CAF E PATRONATO

Il corso per responsabili Caf e Patronato dell'Enuip è un percorso il cui obiettivo non è solo quello di trasmettere le conoscenze teoriche, ma anche tutte le capacità e competenze necessarie, al fine di formare professionalità operative già al termine del corso. Ciò sarà possibile grazie a **simulazioni ed esercitazioni** che si alterneranno alle **lezioni teoriche**, ma anche grazie allo **stage finale**, che chi vorrà potrà svolgere presso le sedi dell'**Enasc Patronato** e del **Caf Unsic**, dislocate su tutto il territorio nazionale.

La formazione, della **durata di 160 ore**, offre **opportunità lavorative concrete**, in un settore che di fatto – soprattutto in un periodo come questo – non conosce crisi.

ATTESTATI

Per l'Area Caf: verrà rilasciata l'**Abilitazione**, che rappresenta uno dei requisiti fondamentali per poter eseguire l'attività di assistenza fiscale all'interno di un centro CAF, ai sensi del Decreto del 6 dicembre 2018 (Mef); Per l'Area Patronato: verrà rilasciato un **attestato di partecipazione con profitto**. Gli attestati saranno rilasciati, al superamento dell'esame finale.

PROGRAMMA DIDATTICO

ARGOMENTI DI PARTE CAF

- Quadro generale e disposizioni normative per i CAF
- Sistema Tributario
- Tributi locali: IMU – TASI
- Modello 730 e Modello Unico
- Tipologie di reddito
- Oneri e spese detraibili

- Acconti, ritenute ed eccedenze
- I crediti di imposta
- La conclusione della dichiarazione
- DSU – ISEE
- Modello RED

ARGOMENTI DI PARTE PATRONATO

- Gli istituti di patronato
- Le prestazioni sanitarie e assistenziali
- Le prestazioni temporanee
- Le prestazioni pensionistiche
- Inail

FORMATORI PER LA SICUREZZA

Il corso abilitante in eLearning per Formatori per la Sicurezza dell'Enuip **mira a fornire uno dei requisiti richiesti dai criteri 2, 3, 4, 5 e 6 del D.l. 06/03/13, per la qualifica, appunto, del formatore in materia di salute e sicurezza sul Lavoro**.

Da un punto di vista didattico, **gli obiettivi sono relativi all'acquisizione di conoscenze e competenze in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, ma anche a fornire strumenti e metodologie necessarie per svolgere il ruolo di formatore**. La partecipazione al corso, consentirà l'iscrizione all'**Albo dei Formatori sulla Sicurezza dell'UNSI**.

DESTINATARI

Responsabili dei Servizi di Prevenzione e Protezione (RSPP), Addetti ai Servizi di Prevenzione e Protezione (ASPP), Consulenti per la sicurezza nei luoghi di lavoro con esperienza lavorativa/professionale nell'area della sicurezza sul lavoro.

REQUISITI

Per accedere al corso, bisogna essere in possesso del **Diploma di scuola media superiore**. Inoltre, bisogna avere **un'esperienza nell'ambito della sicurezza e salute sui luoghi di lavoro o una laurea attinente**.

DURATA

24 ore, in eLearning con videolezioni streaming con il docente

PROGRAMMA DIDATTICO

- Panorama legislativo in materia di sicurezza
- Il formatore per la salute e sicurezza sul lavoro
- Formare alla sicurezza
- Interlocutori del formatore alla sicurezza
- Laboratorio formativo
- Analisi e valutazione delle diverse tecniche e metodologie didattiche
- Tecniche multimediali e la formazione a distanza

- Laboratorio formativo
- Comunicare la sicurezza
- Valutazione della formazione

OEPAC – OPERATORE EDUCATIVO AUTONOMIA COMUNICAZIONE

Il corso e-learning per la qualifica di Operatore educativo per l'autonomia e la comunicazione (Oepac), proposto dall'ENUIP e realizzato in collaborazione con l'Istituto Statale dei Sordi, è autorizzato dalla Regione Lazio e riconosciuto a livello nazionale, in sede di **concorso pubblico**.

Il corso è rivolto a chi che abbia motivazione, passione e interesse per lavorare a fianco di utenti con disabilità in ottica di comunicazione e integrazione.

PROFILO PROFESSIONALE E SBOCCHI LAVORATIVI

L'Operatore educativo per l'autonomia e la comunicazione opera per **facilitare l'integrazione scolastica dell'alunno con disabilità nell'ambito delle attività formativo-didattiche, dell'autonomia personale e della socializzazione**, curando, in team con le altre figure educative e assistenziali, gli aspetti dell'apprendimento, della comunicazione e della interazione-relazione.

L'Operatore Educativo per l'Autonomia e la Comunicazione opera all'interno di tutte le strutture adibite ai servizi socio-educativi e assistenziali.

Può collocarsi sia nel campo pubblico che privato, scolastico ed extrascolastico, come in scuole di ogni ordine e grado, centri diurni, cooperative sociali, centri di aggregazione, strutture socio-educative, ecc.

IL CORSO

Il corso ha una durata di **350 ore**, di cui:

- **202 erogate in e-learning;**
- **148 in stage (obbligatorio), che deve essere fatto necessariamente in presenza all'interno del territorio laziale.**

L'esame, invece, può essere svolto a distanza, previa autorizzazione da parte della Regione. Il programma didattico ripercorre gli standard regionali del profilo professionale in formazione, ovvero:

- **Inquadramento della professione: Operatore educativo per l'autonomia e la comunicazione**
- **Fondamenti di psicologia e psico-pedagogia**
- **Rilevare i fabbisogni dell'allievo con disabilità o in condizioni di svantaggio, in relazione alle sue potenzialità**
- **Progettare gli interventi di supporto e partecipare alla stesura del PEI**
- **Supportare e rafforzare l'autonomia dell'allievo con disabilità o in condizioni di svantaggio**
- **Supportare l'allievo con disabilità o in condizioni di svantaggio, nel processo di apprendimento in contesto educativo scolastico**

- **Facilitare la comunicazione e le interazioni sociali fra l'allievo con disabilità o in condizioni di svantaggio e il contesto socio- educativo**
- **Sicurezza sul luogo di lavoro**
- **Stage**

I docenti sono esperti nell'assistenza alla comunicazione di studenti con disabilità a vari livelli, maturata in diversi contesti ed in particolare all'interno del sistema scolastico e riabilitativo.

MEDIATORE INTERCULTURALE

La professione del Mediatore interculturale rappresenta una figura tra le più attuali, considerando lo scenario socio – economico in atto fortemente caratterizzato da continui flussi migratori. Si tratta di una professionalità che **può operare in numerosi contesti organizzativi**, quali organismi pubblici, istituti e agenzie per l'immigrazione, associazioni, scuole, patronati, prefetture e cooperative sociali. Gli immigrati giunti in un nuovo Paese hanno la necessità di conoscere le istituzioni, le norme, la cultura, il mercato del lavoro per potersi al meglio integrare e socializzare con la comunità locale. In tale scenario la figura di Mediatore culturale appare, quindi, strategica.

Il corso proposto, autorizzato e riconosciuto dalla Regione Lazio (DET. n. G08780 del 24/07/2020), della **durata complessiva di 450 ore**, sarà svolto in modalità **e-learning** con uno **stage finale** e prevede il rilascio della Qualifica professionale per svolgere la professione di Mediatore interculturale, **riconosciuta in sede di concorso pubblico**.

Il **programma didattico** ripercorre gli standard regionali del profilo professionale in formazione, ovvero:

- **La Professione del Mediatore interculturale**
- **I processi migratori: dinamiche e contesto socio-politico-economico**
- **Il destinatario della mediazione: i bisogni, risorse e problematiche**
- **Il sistema dei servizi in materia di mediazione ed inquadramento giuridico**
- **I migrante ed il contesto sociale**
- **La mediazione interculturale: strumento ed azioni**
- **La lingua Inglese**
- **La mediazione linguistico culturale e interpretariato sociale**
- **La mediazione sociale e interculturale e la prevenzione di situazioni di conflitto**
- **Sicurezza sui luoghi di lavoro**

Docenti: **mediatori interculturali, esperti in politiche nazionali e comunitarie in materia di immigrazione.**

Per tutte le informazioni o chiarimenti sui vari corsi proposti dall'Enuip, contattare la sede nazionale:
Tel. 06 58333803 – E-mail: info@enuip.it

Assegno unico universale: d'ufficio a partire dal 1° marzo 2023

Il benefico sarà riconosciuto senza presentare nuova domanda

di W.R.

Modalità semplificata per ottenere l'assegno unico universale per i figli a carico. Il decreto legislativo 29 dicembre 2021, numero 230 stabilisce che l'Inps "pone in essere tutte le iniziative di semplificazione e di informazione all'utenza utilizzando le banche dati presenti negli archivi dell'Istituto, anche al fine di introdurre gradualmente gli strumenti necessari ad un'eventuale erogazione d'ufficio dell'assegno", a partire dal prossimo 1° marzo 2023 il beneficio verrà riconosciuto d'ufficio senza necessità di presentare una nuova domanda.

Quindi, a decorrere dal 1° marzo 2023, per coloro che, nel corso del periodo gennaio 2022 – febbraio 2023, abbiano presentato una domanda di Assegno unico e universale per i figli a carico, e la stessa non sia stata respinta, revocata o decaduta od oggetto di rinuncia da parte del richiedente, l'Istituto continuerà a erogare d'ufficio la misura introdotta dal decreto legislativo numero 230/2021, senza la necessità di presentare una nuova domanda.

L'Inps erogherà la prestazione d'ufficio limitatamente ai soggetti richiedenti per i quali nell'archivio dell'Istituto, alla data del 28 febbraio 2023, risulti presente una domanda di Assegno unico e universale in corso a tale data in uno stato diverso da "Decaduta", "Revocata", "Rinunciata" o "Respinta".

Al riguardo, sempre l'Istituto, precisa che l'erogazione proseguirà in continuità laddove la domanda si trovi nello stato di "Accolta", mentre l'erogazione per le domande in stato di "In istruttoria", "In evidenza alla sede", "In evidenza al cittadino", "Sospesa", inizierà al termine degli specifici controlli previsti per le domande che si trovano in tali stati, qualora le verifiche si completino con esito positivo.

Nelle ipotesi in cui rispetto alle condizioni che erano state dichiarate nella domanda si dovessero essere verificate delle variazioni, è onere dei richiedenti - potenziali beneficiari - dell'Assegno unico e universale intervenire tempestivamente sull'istanza da essi inviata e già pre-

sente negli archivi dell'Istituto e adeguarne i contenuti alla luce delle rilevanti circostanze sopravvenute.

Tra le situazioni che possono dare luogo a modifiche si riportano a titolo esemplificativo:

- la nascita di figli;
- la variazione o inserimento della condizione di disabilità del figlio;
- le variazioni della dichiarazione relativa alla frequenza scolastica/corso di formazione per il figlio maggiorenne (18-21 anni);
- le modifiche attinenti all'eventuale separazione/coniugio dei genitori;
- i criteri di ripartizione dell'Assegno tra i due genitori sulla base di apposito provvedimento del giudice o dell'accordo tra i genitori;
- variazione delle condizioni che occorrono per la spettanza delle maggiorazioni previste dagli articoli 4 e 5 del decreto legislativo numero 230 del 2021;
- variazioni delle modalità di pagamento prescelte dal richiedente e/o dall'eventuale altro genitore.



In caso di soggetti che non hanno mai beneficiato dell'Assegno unico e universale ovvero che hanno presentato domanda sino al 28 febbraio 2023, ma per i quali la domanda stessa si trova in uno dei seguenti stati "Respinta",



“Decaduta”, “Rinunciata” o “Revocata”, al fine del riconoscimento del beneficio per l’annualità che decorre dal 1° marzo 2023, sarà necessario procedere alla presentazione di una nuova domanda di Assegno unico e universale. Per quanto attiene la decorrenza della prestazione, si ricorda che, per le domande presentate entro il 30 giugno dell’anno di riferimento, l’Assegno è riconosciuto a decorrere dal mese di marzo del medesimo anno. Qualora la presentazione della domanda avvenga dal 1° luglio dell’anno di riferimento, la prestazione decorre dal mese successivo a quello della domanda stessa.

Nel caso di domanda di Assegno unico e universale già presentata all’Inps oppure, nel caso di presentazione di nuova domanda, anche per coloro che hanno una domanda in stato “Respinta”, “Decaduta”, “Revocata” o “Rinunciata” al 28 febbraio 2023 e che si trovano nel 2023 in possesso dei requisiti normativamente previsti, sussiste sempre l’onere di procedere alla presentazione della nuova Dsu per l’anno 2023, per ottenere a partire dal mese di marzo gli importi più elevati dell’Assegno unico e universale sulla base dell’attestazione Isee 2023 e di quanto previsto dagli articoli 4 e 5 del decreto legislativo numero 230 del 2021, in tema di importi maggiorati.

L’Isee in corso di validità al 31 dicembre 2022 continua a essere utilizzato per la determinazione degli importi dell’Assegno unico e universale relativi alle mensilità di gennaio e febbraio 2023.

L’Indicatore della Situazione Economica Equivalente

(Isee) è un indicatore che serve a valutare e confrontare la situazione economica delle famiglie. L’Inps mette a disposizione degli utenti delle istruzioni su come compilare la Dichiarazione Sostitutiva Unica (Dsu) per la richiesta dell’Isee. Al riguardo, si precisa che in assenza di una nuova Dsu presentata per il 2023 e correttamente attestata, l’importo dell’Assegno unico e universale sarà calcolato a partire dal mese di marzo 2023 con riferimento agli importi minimi previsti dalla normativa.

Qualora la nuova Dsu sia presentata entro il 30 giugno 2023, gli importi eventualmente già erogati per l’annualità 2023 saranno adeguati a partire dal mese di marzo 2023 con la corresponsione degli importi dovuti arretrati.

DA SAPERE

La Dsu e l’Isee sono utilizzati dagli utenti che fanno richiesta di prestazioni sociali agevolate, ovvero di tutte le prestazioni o servizi sociali o assistenziali la cui erogazione dipende dalla situazione economica del nucleo familiare del richiedente, ossia basata sulla cosiddetta prova dei mezzi. Il Sistema Informativo Isee (SII) è consultato dagli enti erogatori ai fini della verifica del possesso dei requisiti da parte di chi abbia richiesto una prestazione sociale agevolata. In particolare, gli enti acquisiscono il valore Isee, la composizione del nucleo familiare e le informazioni della Dsu con le modalità precisate dalla circolare Inps 10 aprile 2015, numero 73.



Fondolavoro®

FONDO PARITETICO INTERPROFESSIONALE NAZIONALE
per la FORMAZIONE CONTINUA
delle MICRO, PICCOLE, MEDIE e GRANDI IMPRESE



Fondolavoro è il fondo paritetico per la formazione continua che, negli ultimi due anni, nonostante la congiuntura avversa generata dalla pandemia, ha fatto segnare la maggiore crescita in termini di enti beneficiari e lavoratori iscritti.



L'elemento che contraddistingue il paradigma di Fondolavoro sta nella visione olistica dell'apprendimento permanente, in quanto catalizzatore irrinunciabile dello sviluppo nella sua triplice dimensione: ambientale, economica, sociale. Una formazione continua complementare e coordinata con gli altri vettori delle politiche attive del lavoro e ad essi necessariamente sinergica.



Per Fondolavoro, la formazione costituisce un contributo tangibile al superamento delle asimmetrie di geografia, generazione, genere conseguenti ad un'espansione sovente disordinata dell'economia e della società. Fondolavoro, dunque, promuove una formazione di qualità, equa, integrata, inclusiva e affatto astratta, rispondente alle aspettative dei cittadini e delle imprese, in tutto e per tutto coerente con gli obiettivi indicati nel documento programmatico *"Trasformare il nostro mondo: l'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile"* adottato dall'Assemblea delle Nazioni Unite e nel documento di pianificazione strategica *"Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza"* approvato dal Parlamento della Repubblica Italiana e dal Consiglio dell'Unione Europea.



Le procedure di accesso alle risorse finanziarie messe a disposizione da Fondolavoro per la formazione continua risultano decisamente inclusive, ammettendo tutti i campi di apprendimento. È consentita la formazione per sviluppo, come quella per ottemperanza nelle sue molteplici declinazioni. Anche i metodi di apprendimento ammessi possono essere i più diversi, in relazione alla peculiarità degli interventi proposti, pur nel rispetto delle disposizioni di legge specificamente applicabili (nel caso di formazione obbligatoria). Non sono neppure poste preclusioni specifiche su base dimensionale, territoriale, settoriale.



I prodotti finanziari di Fondolavoro afferiscono, in particolare, a due tipologie ben distinte: conto individuale e conto sistema, a sua volta declinato in due diverse configurazioni: conto sistema (propriamente detto) e conto sistema professionisti.

Il conto individuale consente ai datori di lavoro, purché classificati come medie o grandi imprese, di utilizzare sino all'80% delle risorse finanziarie di propria competenza, accantonate presso Fondolavoro dalla formale data di accensione del conto medesimo.

Nel conto sistema, gli aiuti sono erogati ai datori di lavoro per il tramite di enti attuatori ovvero enti di formazione accreditati da Fondolavoro. Le istanze di finanziamento possono essere presentate unicamente dagli enti attuatori, di prassi con periodicità trimestrale, nel quadro di sessioni di candidatura della durata di un mese solare.

Il conto sistema professionisti consente ai datori di lavoro, purché iscritti ad ordini/collegi professionali riconosciuti, di proporre le richieste di finanziamento direttamente e non per il tramite degli enti attuatori, sempre con periodicità trimestrale, nel quadro di sessioni di candidatura della durata di un mese solare.



Alle grandi imprese che hanno acceso il conto individuale è consentito di accedere anche al conto sistema, in questo caso necessariamente per il tramite degli enti attuatori.

Fondolavoro: presente e futuro della tua azienda!



www.fondolavoro.it



Associazione Nazionale Sindacale Cooperative UNSIC
www.unicoop.it



Fondo Interprofessionale Nazionale
per la Formazione Continua delle Imprese
www.fondolavoro.it



Centro Autorizzato di Assistenza Agricola
www.caaunsic.it



Centro Assistenza Fiscale alle Imprese
www.cafimpreseunsic.it



Associazione Nazionale Datori di Lavoro
dei Collaboratori Familiari
www.unsicolf.it



Centro Servizi per la Consulenza Aziendale
www.cescaunsic.it



Ente di Patronato e Assistenza Sociale ai Cittadini
www.enasc.it



Centro Assistenza Fiscale UNSIC
www.cafunsic.it



Ente Nazionale UNSIC Istruzione Professionale
www.enuip.it



Organo Nazionale di Mediazione e Conciliazione UNSIC
www.unsiconc.it